

# Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO  
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 - Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, c. 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa  
Direttore redazionale don Andrea Constantini - Resp. ai sensi di legge don Lorenzo Sperti - Impaginazione Antonio Genuin - Stampa Gruppo DBS-SMAA srl, Seren del Grappa (BL) - Coordinamento: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser  
Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una email a: [lenuovedelpais@gmail.com](mailto:lenuovedelpais@gmail.com) - Per sostenere la redazione e la stampa de "Le nuove del Pais": ccp 39808548

## Un'icona che ha cambiato il mondo: il Crocifisso di San Damiano

Chi visita Assisi non può non scendere a San Damiano e visitare l'antica chiesetta che fu la prima ad essere restaurata da San Francesco. All'interno della chiesa, che non è stata modificata nel corso dei secoli, si trovava ai tempi di Francesco, un crocifisso, quello che oggi possiamo venerare ed ammirare all'interno della Basilica di Santa Chiara. Questo crocifisso è conosciuto in tutto il mondo come il crocifisso di san Damiano.

In una delle prime biografie del santo di Assisi, quella famosa di san Bonaventura, detta la Leggenda Maggiore, (*leggen-da o meglio ancora legenda, non si intende un racconto leggendario come intendiamo noi oggi, ma, testo da leggere*), abbiamo la descrizione di un evento straordinario che fu decisivo per frate Francesco.

Racconta così san Bonaventura: "...Un giorno era uscito nella campagna per mendicare. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacri-

me nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: «Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta

in rovina!». All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei

sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che Cristo acquistò col suo sangue (At 20,28), come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati".

Così, san Bonaventura, fedele seguace di Francesco, descrive l'esperienza del Santo con la croce di San Damiano. Da quell'incontro con Cristo, pieno dello spirito di preghiera, la vita del giovane Francesco cambia radicalmente; prende alla lettera la parola di Gesù e comincia a restaurare la piccola chiesa di San Damiano, e poi, in seguito, anche altre chiesette abbandonate. Con questi lavori, portati avanti indossando l'abito da eremita, è iniziata l'avventura di san Francesco.

Come detto, attualmente l'icona del Crocifisso si trova nella Basilica di Santa Chiara. Nell'icona del Crocifisso di San Damiano, oltre all'immagine del Cristo, ci sono altre figure dipinte che arricchiscono e che presentano, alla persona devota, molti spunti di meditazione. L'icona probabilmente è stata dipinta nel secolo XII in Umbria, da un autore a tutt'oggi



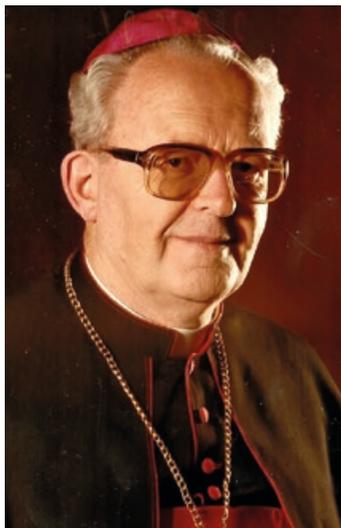
## 60 anni fa distaccati dalla Diocesi di Bressanone

Era l'agosto del 1964 quando Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo furono separati dalla Diocesi di Bressanone e aggregati a quella di Belluno.

Il 6 agosto scorso il "Dolomiten" (il quotidiano più letto in Trentino-Südtirol), ha pubblicato una pagina intera scritta dal sacerdote Josef Gelmi, il quale riporta nel dettaglio cosa successe nell'agosto di 60 anni fa.

### Il fatto

Come ha scritto don Josef Gelmi, lo spostamento dei confini diocesani è stato una questione di rilevanza internazionale, che ha interessato sicuramente il Governo italiano, ma anche il Land Tirol, il Governo di Vienna e certamente la Santa Sede. Il 6 agosto del 1964, Papa Paolo VI firmò tre bolle pontificie: "Quo aptius", "Tridentinae Ecclesiae" e "Sedis Apostolicae". Con questi decreti veniva stabilito che tutti i territori della Provincia di Bolzano avrebbero fatto parte della nuova Diocesi di Bolzano-Bressanone (spostando la sede episcopale da Bressanone a Bolzano), che Trento sarebbe diventata "sede metropolitana" e invece Bolzano-Bressanone



S.E. Joseph Gargitter, vescovo di Bressanone dal 1952 al 1986, morto nel 1991. Fu l'ultimo vescovo di Bressanone ad esercitare l'autorità su Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo.

solo "suffraganea", ed infine veniva istituita la nuova Diocesi di Innsbruck-Feldkirch, che fino ad allora era un'amministrazione apostolica dipendente da Bressanone. Per i decanati di Cortina d'Ampezzo e Livinallongo (quest'ultimo comprendente da sempre anche la parrocchia di Colle Santa Lucia) il decreto stabiliva che fossero distaccati da Bressanone e accorpati alla Diocesi di Belluno. La decisione fu comunicata ai preti e alle comunità durante la celebrazione dell'Assunta, a cose fatte, senza ammissione di repliche.

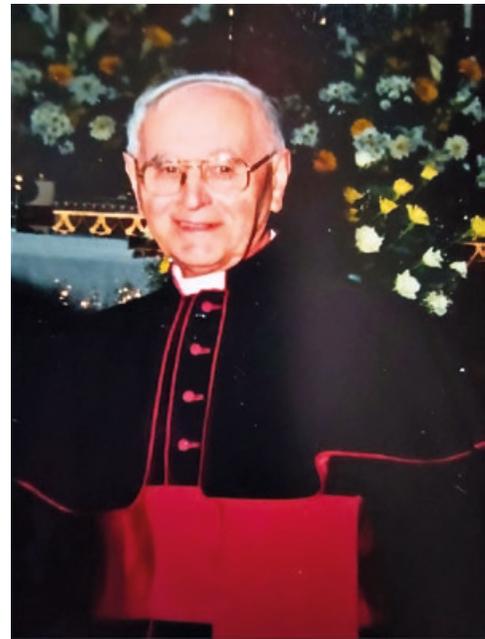
### Perché questa necessità di cambiare diocesi?

Questa è una storia vecchia che parte da lontano. Già nel luglio del 1922, i tre decani ladini di Livinallongo, Cortina d'Ampezzo e Marebbe (don Piere Sorarui "Betol", don Piere Frenademetz e don Jan Mersa) si incontrarono a Corvara per pensare a come difendersi dalla volontà del governo italiano che li voleva divisi: soprattutto in Ampezzo le autorità italiane propagandavano che i preti che arrivavano da Bressanone ("tutti austriacanti", a detta loro) erano un ostacolo alla italianizzazione di questa comunità (va ricordato che 7 anni prima il sacerdote di Cortina d'Ampezzo don Antonio Pallua, originario di Livinallongo, era stato internato dagli italiani per questioni politiche). I tre decani ladini, in quell'occasione, chiesero e ottennero addirittura udienza a Papa Pio XI: il cardinale segretario del Dicastero dei Vescovi rispose "Siamo già informati di tutto", e la situazione non cambiò. Oltretutto, nell'agosto del 1922, il vescovo di Belluno giunse a Pian di Salesei per benedire il nuovo sacrario militare, sembra senza il permesso del vescovo di Bressanone, e lì fece un discorso politico con il quale sosteneva l'italianità dei tre decanati ladini. Gelmi scrive che

anche nel 1951, dopo la Seconda guerra mondiale, ci fu un tentativo atto a spostare i confini della diocesi, ma anch'esso senza risultati. È risaputo che in passato i preti esercitassero molta influenza sulla popolazione, essendo loro un punto di riferimento su argomenti non solo religiosi, ma anche culturali, linguistici, musicali, politici e sociali: per questo motivo è facile capire perché nelle comunità ladine da italianizzare, non fossero visti di buon occhio i preti ladini, filo-tirolesi.

### Il momento giusto per alcuni, il momento sbagliato per altri!

L'allora vescovo di Bressanone, S.E. Joseph Gargitter, fu nominato nel 1961 amministratore anche della Diocesi di Trento: egli aveva preso parte al Concilio ed era un vescovo molto stimato all'interno della Chiesa di Roma. In quegli anni, lo sappiamo, la tensione nel Südtirol era alta e Gargitter aveva da tempo in testa l'ambizioso progetto di portare tutti i sudtirolesi in un'unica diocesi, a maggioranza tedesca, e mettere così fine alla questione del Brennero e della Diocesi di Innsbruck, che di fatto era ormai autonoma. In questo aveva l'appoggio del patriarca di Venezia, Giovanni Urbani, e di Aldo Moro, che proprio in quegli anni era a capo del governo: erano gli anni in cui il potere era nelle mani della Democrazia Cristiana e in Parlamento sedevano persone che ben conoscevano la realtà di Colle e di Fodom. Anche il ministro dell'Interno, Paolo Emilio Taviani, era un importante esponente della DC, lo stesso che anni prima, nel 1948, in Parlamento, fece di tutto affinché Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo non fossero aggregati alla Regione Trentino-Südtirol. Fu così, che nella primavera del 1964, si misero tutti d'accordo e fecero il "miracolo", così chiamato dal segretario di Stato Vaticano.



Don Lorenzo Irsara, decano a Livinallongo dal 1955 al 1973 e decano a Cortina d'Ampezzo dal 1973 al 1986; rimasto poi in Ampezzo fino al 1995. Fu l'ultimo sacerdote nominato da Bressanone a ricoprire tali cariche.

Bisogna anche ricordare che in quegli anni l'ex vicario generale di Bressanone, Alois Pompanin "Torbido", non aveva più alcun potere: da ampezzano non avrebbe mai accettato che Ampezzo fosse separato da Bressanone! Le testimonianze raccontano che nel momento di prendere la decisione finale, Gargitter cercò in tutti i modi di tenere Livinallongo, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo nella sua diocesi, ma arrivò una dai massimi vertici politici, che imposero "prendere o lasciare"... e non ci fu altra soluzione! La posta in gioco era troppo alta e a causa di questo compromesso, da un lato fu possibile il "miracolo" di avere tutto il Südtirol in un'unica diocesi, dall'altra si accettò il sacrificio dei due decanati ladini, che da secoli (Livinallongo e Colle da quasi 1000 anni!) erano legati a Bressanone, alla sua Chiesa e alla sua storia.

### Il ricordo di don Josef Gelmi

Nell'articolo pubblicato sul "Dolomiten", don Gelmi ricor-

da che nell'agosto 1964 era cappellano in Ampezzo e che il momento fu per lui drammatico.

Protestò subito e chiese al vescovo di Belluno di ritornare a Bressanone. Ricorda anche la sofferenza che questa decisione provocò nei sacerdoti originari di Colle, Livinallongo o Cortina d'Ampezzo, in particolare ricorda i preti ampezzani viventi in quegli anni (Roberto Dimai, Elio Ghiretti, Angelo Cazzetta, Albert Caldara, Soave Costantini, Michelangelo Menardi, Angelo Polato, Alois Dadié, i fratelli Cleto e Angelo Alverà, Bruno Menardi e Bruno Majoni) e il già citato ex vicario generale della diocesi Alois Pompanin.

### ... arrivando ad oggi

Poiché le comunità non accettarono affatto questo cambiamento (Gelmi ricorda che da Cortina partivano ogni domenica due autobus per andare a messa a Dobbiaco!) si decise di arginare la situazione e procedere in modo graduale: a Livinallongo permisero a mons. Lorenzo Irsara di rimanere altri nove anni, fino al 1973, quando fu spostato a Cortina come sostituto di don Angelo Dapunt: Irsara rimarrà a Cortina fino al 1986 come decano e poi fino al 1995 come cooperatore. Oggi i due decanati, di fatto, non esistono più: a livello pastorale, Cortina d'Ampezzo è unita al Cadore, Livinallongo e Colle

all'Agordino. Ci è lecito pensare che questa vicenda non si è mai chiusa del tutto, perché affonda le radici in secoli e secoli di storia.

### E ora?

Qualche anno fa un prete disse: *“È ora di finirla di ricordare il passato, siate grati alla Diocesi di Belluno per avervi sempre garantito un pastore d'anime!”*.

Tutta questa vicenda non è un fatto di riconoscenza o irriconoscenza, le nostre comunità hanno sempre accolto e mostrato benevolenza, affetto e riconoscenza nei confronti dei sacerdoti bellunesi e hanno sempre portato rispetto per i

vescovi di Belluno; ma onestamente e storicamente bisogna ammettere che la decisione di 60 anni fa, ha sicuramente condizionato e influenzato visibilmente le nostre comunità. È giusto anche riconoscere che in alcuni momenti ci sono stati sentimenti non proprio benevoli a tutto ciò che riguarda la storia, la tradizione e l'identità culturale e religiosa di origine ladino-brissinese presenti in queste valli.

Passati 60 anni, forse non è più un problema di confini, ma piuttosto di sensibilità e rispetto per questa specificità che la nostra gente e le nostre comunità hanno il diritto e il dovere di preservare.

Denni Dorigo

DALLA PAG. 1 ►

ignoto. L'opera ha una lunghezza di m 2,10 per m 1,30 di larghezza. Lo stile del dipinto è romanico, tuttavia vi si può notare un'influenza dell'arte orientale, in particolare della scuola siriana.

Un giorno san Francesco scese da Assisi verso la chiesetta di San Damiano e pregò dicendo: *O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del mio cuore. Dammi una fede retta, carità certa, umiltà profonda. Dammi, Signore, senno e discernimento per compiere la tua vera e santa volontà. Amen.* Gesù è il Verbo di Dio, vittorioso sulla morte, simboleggiata dal colore nero su cui si presenta luminoso. Il rosso simbolo dell'amore evoca la vittoria della luce sulle tenebre. L'immagine è incorniciata da conchiglie, le quali per la loro unità e bellezza sono simbolo dello splendore e dell'eternità del cielo. Sulla fronte di Gesù si vede la colomba dello Spirito Santo. Gli occhi del Salvatore sono molto aperti perché Egli è il vivente, è il volto del Padre ed è la somiglianza dello Spirito Santo, perché la sua Santa Umanità è permeata dallo Spirito Santo. Sul volto di Gesù c'è un velo che lo ricopre: la santa umanità di Gesù nasconde la divinità. Gesù è posto al centro, è il Re in trono, albero della vita i cui frutti sono i personag-

gi che gli stanno attorno: la Santissima Madre sua, le due Marie (di Magdala e Maria madre di Giacomo) e il centurione romano con il figlio guarito. I due piccoli personaggi (Longino e Stefano) stanno a significare il ruolo da essi svolto nella Passione del Signore. Sopra la testa sta scritto: *“Gesù Nazareno, Re dei Giudei”*. Sopra la testa si trova un cerchio, simbolo della Chiesa; al centro c'è Gesù risorto; i dieci Angeli sono manifestazione angelica dei comandamenti di Dio;

nella parte più in alto sta un piccolo semicerchio con dentro una mano, è la mano destra del Padre che benedice. Le piaghe delle mani, dei piedi e del costato sono aperte per significare che nelle sue piaghe noi tutti siamo stati guariti. Un po' più sotto del ginocchio della gamba sinistra si vede un piccolo gallo, simbolo del giorno che sorge: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”* (Gv 1,9). Ai piedi della croce sta il sepolcro di Gesù con la pietra rotola-

ta: Gesù è risorto; vi stanno due personaggi con l'aureola: sono Pietro e Giovanni. Gesù in croce affida Maria a Giovanni e Giovanni a Maria. Maria ai piedi della croce è immagine della Chiesa, nata dal sacrificio di Cristo: Maria è la primizia della Chiesa cooperante all'opera del Salvatore. Giovanni rappresenta tutta l'umanità affidata alla cura materna di Maria; con il battesimo l'uomo diventa figlio di Maria e prende il posto di Gesù, come Giovanni. Davanti al crocifisso di San Damiano pregava san Francesco.

La stessa croce, dal 1212 fino al momento della sua morte, è stata contemplata da santa Chiara. L'icona della chiamata di san Francesco può essere l'icona anche della vocazione cristiana di ciascuno di noi. Anche noi con la nostra vita siamo chiamati a dare testimonianza della nostra fede nel Signore Gesù. Attraverso la sua passione, morte e risurrezione, Cristo indica la via che egli stesso, prima di ascendere al cielo, ha già percorso per la nostra redenzione. Ma prima dobbiamo accettare la nostra croce. Guardiamo la croce di San Damiano: quanto conforto e quale invito c'è in quel *“Va e ripara la mia casa”*!

Il decano don Andrea



La chiesa di S. Damiano.

## VITA DELLA COMUNITÀ

# 60° Anniversario di sacerdozio di don Bruno De Lazzer

«Quelle mani vuote hanno saputo fare tanto del bene ovunque ha svolto la sua opera di pastore»



Venerdì 28 giugno, la parrocchia di Caviola si è stretta attorno a don Bruno De Lazzer per celebrare i suoi sessant'anni di sacerdozio. Proveniente dalla casa di riposo di Taibon, dove è attualmente assistito, è stato emozionante rivederlo con il suo sorriso accattivante, nonostante l'età avanzata di 87 anni e i naturali acciacchi.

La chiesa era gremita di persone che hanno conosciuto don Bruno durante i suoi anni di servizio, non solo a Caviola, dove ha operato per venti anni, ma anche nelle comunità di Pieve di Livinallongo e di San Tomaso. Tra i presenti, molti amici e villeggianti che hanno voluto rendere omaggio a un uomo sempre disponibile al dialogo e al rapporto cordiale e fraterno.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da don Sandro De Gasperi, accompagnato da don Bruno, don Vito De Vido, don Luigi Canal e don Elio Del Favero. Don Sandro, che ha ricevuto sostegno vocazionale da don Bruno, ha ricordato il percorso di quest'ultimo, partendo dalla sua famiglia e passando per gli anni in seminario, fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta per mano del vescovo Muccin nella chiesa di Santa Maria delle Grazie.

Nell'omelia, don Sandro ha sottolineato il simbolismo delle mani di don Bruno, che hanno accolto il dono dello Spirito Santo e hanno saputo fare tanto bene ovunque egli ha servito come pastore. Queste mani hanno celebrato battesimi, matrimoni, esequie, e

soprattutto hanno proclamato la parola di Dio e distribuito il pane consacrato. Sono mani che non si sono mai stancate di pregare e di benedire.

Don Sandro ha concluso l'omelia esprimendo un grande ringraziamento, seguito da applausi calorosi. Anche don Bruno, visibilmente commosso, ha voluto esprimere il suo grazie per tutto il sostegno ricevuto nel corso degli anni da sacerdoti e collaboratori, concludendo con una benedizione ai presenti.

La festa è proseguita all'esterno della chiesa con un ricco rinfresco, dove tutti hanno potuto stringere le mani di don Bruno e godere della sua umile presenza e del suo sorriso inconfondibile.

(tratto da: [www.chiesabellunofeltre.it](http://www.chiesabellunofeltre.it))

## CORO DE GLIEJIA

Durante l'estate abbiamo vissuto dei bei momenti gioiosi di aggregazione anche in contesti diversi dal cantare in chiesa, dove comunque non sono mancate le belle messe cantate per dare ulteriore solennità alla celebrazione, soprattutto nelle feste di S. Iaco e di S. Maria Maiou.

Citiamo in particolare:

- Lo stand "Da rosti dutoldi", allestito grazie all'idea e all'impegno di alcuni membri del Coro Fodom durante la sagra di S. Iaco, e della Frazione di Andraz durante la loro bella festa. I *canifli* e le *fortaie* hanno accontentato tutti!

- La festa organizzata dal Comune per presentare le associazioni locali di volontariato, curata con lo spirito brioso di *Marieta Birta*, domenica 18 agosto nel tendone di Arabba. Vi ha preso parte una delegazione del nostro coro, con le giovani *mascottes*.

- La visita del coro di chiesa di Schalders-Scaleres (BZ - sopra Varna) domenica 8 settembre, accompagnati dal loro parroco p. Gianpietro Pellegrini e da un buon numero di parrocchiani. Abbiamo apprezzato la loro bella e devota messa cantata a Pieve e successivamente abbiamo vissuto un momento festoso e di amicizia durante il rinfresco preparato dal nostro coro, con *tircle*, *foie* e *crafons*, nella sala parrocchiale. Peccato non aver potuto dedicare loro più tempo durante la giornata trascorsa a Fodom, *su le pedie* del nostro e loro padre Gianpietro.

Queste sono tutte belle opportunità che ci uniscono tra di noi e con gli altri.

Ringraziamo tutti per la collaborazione e la condivisione.

Stella Palla  
presidente Coro S. Iaco



A fè fortaie nt' Andrac – 03.08.2024.



Festa de le associazion a Reba – 18.08.2024.

## SIEGRA DE SÁN IACO

## Gran Mëssa de Mitterer n onour de Sán Iaco

*L Coro de Gliejia l l' à ciantada per l prum viade n ocajon de la siegra da La Plié.  
Premiade ence chëst ann le copie de nuic che festegeia plu agn de noze.*



Le copie de nuic premiade n ocajon de la siegra de Sán Iaco.

N ocajon dei cënt agn da cånche l é nasciù, l Coro de Gliejia S. Iaco l à volù acompagné la S. Mëssa de la siegra da La Plié co na composizion de un dei plu gran composidous de la Diozeji de Persenon e autor de troc toc che l medemo coro l à da agn anorum nte suo repertor: Ignazius Mitterer.

Nasciù a Assling ntel 1850, fiol de bacagn, l ava studié teologia a Persenon e l eva diventé preve ntel 1874. L ava aderì al moviment del “Cecilianesimo” e, davò avei frequenté la cugnisciuda scola de mujiga de Regensburg, ntel 1882 l eva sté nominé diretor mujical de la catedral. Dal 1885 al 1917 l é sté maestro de capela del Dom de Persenon. Suoi toc, plu de 200, i ven ncora ncuoi ciantei e sonei nte trope parochie del Tirol.

La mëssa dedicada al Sacro Cuor, che l maestro Denni Dorigo l à nsegné a suoi ciantarins e ciantarine e acompagnada al orghen da Oscar Nagler n ocajon de la siegra de S. Iaco, la pò ester retegnuda una de sue plu gran composizion. N é deplù verscion, sen con duta probabilité che l composidou l la tegniva trop n conscide-

razion. Ntel 1896 l muda fora dassenn la pruma verscion del 1873 e l la ntioleia “Missa in honorem Sacratissimi Cordis Jesu”. La gauja de chësta mudazion e de chëst ampliament i ven dal centenè del voto al Sacro Cuor da pert de le popolazion del Tirol, nlouta mana-

ciade da l'invajon dei saudei de Napoleon. La pruma esecuzion de la Mëssa la ven fata al prum de jugn del 1896 nte la gliejia parochial de Bolsán, ulache ntel 1796 l eva sté fat la pruma funzion n onour del Sacro Cuor. La seconda ejibizion nveze la ven fata ai 14 de

jugn ntel Dom de Persenon. Na composizion dassenn articolada che perveiga l Kyrie, l Gloria e l Sanctus.

Come da tradizion a la fin de la celebrazion, l vizecapo-comun Gabriele Delmonego e scior pleván don Andrea Constantini i à premié le copie de nuic che chëst ann festegeia i 25, 40, 50 e 60 agn de noze. Chisc i inom: 25 agn: Noè Demattia e Morena Valt, Andrea Crepez e Elsa Crepez, Stefano Foppa e Sonia Pellegrini, Livio Crepez e Michela Demattia. Per i 40 agn: Carlo Enrico Delazer e Beniamina Vallazza, Sisto Crepez e Cecilia Crepez, Ruggero Palla e Pierina Crepez, Giuseppe Pellegrini e Sally Booth. Per i 50 agn: Aldo Delfauro e Natalina Da Rugna, Matteo Corrado Vallazza e Maddalena Foppa, Enrico Pellegrini e Ida Delazer, Guido Tavella e Gilia Sief, Luigi Celestino Vallazza e Patrizia Pollazzon, Guglielmo Demarch e Maria Erminia Vallazza, Angelindo Pezzè e Virginia Anna Gabrielli, Guido Vallazza e Vanda Sanci. Per i 60 agn: Bellino Baldissera e Giacomina Agnese Demarch, Bruno Soratroi e Rita Delmonego.

SoLo



**Bellino Baldissera e Giacomina Demarch (Saviner) che, auna a Bruno Soratroi “Iacuc” e Rita Delmonego “Pëzola” (Laives), i à recordé i 60 agn de vita auna. Auguri da duta la fameia!**

## Santa Maria Maiou: un Ferragosto tra fede e tradizione a Fodom

Il 15 agosto, cuore pulsante dell'estate, Fodom ha celebrato una delle sue feste più sentite: *Santa Maria Maiou*. Un evento che, anno dopo anno, riesce a mantenere intatto il suo fascino e a trasmettere ai partecipanti il calore della tradizione ladina.

La giornata, che ha visto Pieve affollata di turisti e valligiani, è iniziata con la Santa Messa, un momento di profonda spiritualità e condivisione. Le donne, con i loro costumi tradizionali e i mazzi di fiori colorati, hanno creato un'atmosfera unica e suggestiva. Il gesto di deporre i fiori ai piedi della statua della Madonna, seguito dalla benedizione, è stato un toccante omaggio alla fede e alla devozione della comunità.

Al termine della celebrazione, il Coro parrocchiale S. Iaco ha incantato i presenti con il canto "Giardino di fiori", un inno alla bellezza della natura e alla forza della tradizione.

Sulla scalinata della chiesa, si è tenuta la tradizionale foto di gruppo con le rappresentanze degli Schützen, del Gruppo Folk Fodom e dei Pompieri volontari, che hanno sfilato orgogliosi con la nuova bandiera benedetta lo scorso maggio.

Tra le donne in costume ladino è stata estratta a sorte Paola Foppa, che si è aggiudi-



cata il buono viaggio, premio speciale messo in palio in occasione della festa.

La festa è proseguita in piazza "Catarina Lanz", con il suono delle campane del *ciampanoz*, con la musica della Banda da Fodom e con l'intervento delle autorità locali.

Il sindaco Oscar Nagler, rivolgendosi ai presenti in ladino, ha ricordato come questa festa sia un momento fondamentale per rafforzare il senso di comunità e trasmettere ai giovani

le radici della propria identità. Anche Manuela Ladurner, presidente dell'Union Ladins da Fodom, e Milva Mussner, presidente dell'Union Generela di Ladins dla Dolomites, hanno sottolineato il valore di questi eventi per la salvaguardia della cultura ladina.

La giornata si è conclusa con una degustazione di piatti tipici e formaggi locali, un momento di convivialità e di festa che ha coinvolto tutti i presenti.

SoLo



## Festa al Pizac

*Un incontro di fede e tradizione: la S. Messa e la benedizione alla valle in un panorama incantevole*



**D**omenica 22 settembre la S. Messa al Pizac ha richiamato anche quest'anno un bel numero di fedeli, qualcuno salito a piedi, la maggior parte con l'impianto DMC messo gratuitamente a disposizione dalla società Funivie Arabba, per proseguire poi in processione fino alla Croce.

È un bel momento per tutti il ritrovarsi per ringraziare il Signore delle stagioni turistiche annuali su questo bel monte, da cui si gode un panorama unico e incantevole dell'intera valle di Fodom e montagne circostanti.

Dopo la S. Messa, la benedizione alla valle per invocare aiuto e protezione contro

tutti gli eventi calamitosi, in memoria anche del cardinale Merry Del Val che proprio lassù, nel 1929, aveva voluto venisse posizionata la Croce a protezione del paese.

Si ringraziano il parroco don Andrea per questa innovativa celebrazione, giunta ormai al terzo anno, i giovani che si sono adoperati per il trasporto del bell'altare in legno con i ceri delle 18 frazioni del comune, abilmente realizzato dalla ditta Demattia, la società proprietaria della cabinovia e del rifugio "Luigi Gorza", dove la gente ha potuto stare insieme e ristorarsi prima di scendere a valle.

*Stella*



**I giovani che hanno portato l'altare: Alessio, Paolo assessore, Sebastiano (manca Silvio), "scortati" dal Soccorso Alpino.**

## S. Messa al Pordoi



**V**enerdì 23 agosto, nella chiesetta della Madonna della Difesa al passo Pordoi, si è tenuta l'annuale commemorazione per le vittime della montagna. È sempre un appuntamento molto toccante e triste in particolare per le famiglie che hanno perso i loro cari in tali tragiche circostanze. È tuttavia a loro conforto la viva e numerosa partecipazione di fedeli alla S. Messa e al successivo ritrovo ristoratore, voluto e offerto di cuore dalla famiglia Perathoner.

Sono momenti che aiutano ad alleviare gli animi e a sentirsi doppiamente fratelli nel dolore e nella speranza.



## FESTA DE LA MADONA DE ROSARE

La pruma domènia de otober, come vigni ann, on fat la bela festa de la Madona de Rosare. Davò la S. Mèssa ciantada l'é sté la prozescion co le ële da fodoma che à porté la Madona, e i Studafuoch con S. Felize. Tropa jent à tout pert con devozion e la bela giornada de sorogle l'à daidé a fè la festa ncora plu bela e sentuda.



## SE TOURNA A SCOLA...

L'é scomencé ndavò l'ann de scola e ai 17 de setembar l'é sté na bela mèssa pariciada pro coi tosac e i insegnanc, ravivada col cianté al sonn de le chitare e l'lieje ju le leture e de bele intenzion. A duta sta bela scuarda auguron n bon laour che porte suoi fruc!



## LA PLIÉ, PAISC FLORI

Chi che d'isté l'é passé o s'à fermé a La Plié i no n à podù no fè cajo ai ciof bie floris che à abeli ogni canton de la vila.

N grop de volontari s'à cruzié de cialé davò a sti bie ciof. Dai our de stradon, su per i guard rail, ai festis de len e piter nte plaza e dintourn glieja, fin a le bele composizion dintourn la picola ciasèta nte Plaza Nuova e davánt l'entrada del Mujeo Ladin: ntel paisc l'eva dut na flou, da lustré l'ogle e fè cialè fora dut plu bel. Na bela cherta da vijita per chi che l'é passé e n'ejemple per i autri. La sourastánta Nevis Costa: "N gran empegn de laour, ma ence na gran sodisfazion". *SoLo*

## GIORNATA DI GIOIA E CONDIVISIONE PER I CHIERICHETTI

# Gita al Santuario di Scaldasferro e al Parco Faunistico Cappeller (VI)

Quest'anno, come premio per il loro impegno al servizio dell'altare, i nostri chierichetti hanno partecipato alla tanto attesa gita di fine estate. Un'occasione per trascorrere una giornata in compagnia, conoscendo o ritrovando altri chierichetti, poco prima del ritorno a scuola. Anche quest'anno, abbiamo colto l'opportunità offerta dalla Diocesi, partecipando alla gita organizzata e aggiudicandosi anche il titolo di parrocchia con il maggior numero di partecipanti.

Martedì 11 settembre, di buon mattino, siamo partiti accompagnati da alcuni genitori, verso Santa Maria delle Grazie, dove ci attendeva la corriera diretta alla nostra meta: il Santuario di Santa Maria Salus Infirmorum a Scaldasferro, prima tappa della giornata, seguita dalla visita al Parco Faunistico Cappeller. Durante il viaggio, la corriera ha fatto alcune fermate per raccogliere i chierichetti di altre parrocchie: una ad Agordo per i ragazzi di don Fabiano, e una a Sedico. In tutto, tre pullman sono partiti dalla nostra diocesi. Il viaggio è stato un'opportunità per i bambini di fare nuove amicizie e trascorrere del tempo insieme.

Il Santuario di Scaldasferro, in provincia di Vicenza, è un luogo di grande bellezza e spiritualità. In realtà, i luoghi di culto sono 2: una piccola cappella con l'immagine della Beata Vergine Maria e una chiesa più grande, decorata da un imponente mosaico di 90 mq, che rappresenta alcuni momenti salienti della vita di Gesù.

Appena arrivati, ai bambini è stato chiesto di indossare la loro vestina per partecipare alla Santa Messa all'interno della chiesa. Dopo la celebrazione, abbiamo scattato una foto di gruppo con tutti i partecipanti, e poi i ragazzi hanno riposto con cura le loro vestine prima di ripartire per il Parco Faunistico Cappeller.



Questo parco zoologico, anch'esso in provincia di Vicenza, si estende su 40.000 metri quadri e ospita centinaia di specie animali, come struzzi, cammelli, orsetti lavatori e molti altri. Una volta arrivati, ci

siamo fermati nelle aree picnic per pranzare insieme. Successivamente, i bambini hanno avuto il tempo di esplorare il parco e giocare con gli altri in piena libertà. Dopo il momento di svago, abbiamo organizzato

una caccia al tesoro, in cui i bambini, divisi per fasce d'età, dovevano completare un cruciverba, le cui risposte erano nascoste nelle descrizioni degli animali all'interno del parco. Il "tesoro" finale era costituito da caramelle e un segnalibro per ciascun partecipante.

Prima di rientrare, abbiamo fatto un ultimo giro nel parco e, ovviamente, non poteva mancare l'acquisto di qualche souvenir: serpenti di peluche, pappagalli e suricati sono tornati a casa con noi!

È stata una giornata intensa, piena di emozioni e divertimento. I bambini erano entusiasti e meravigliati dalla bellezza del parco. Siamo tornati a casa stanchi, ma con il cuore pieno di gioia, felici di aver condiviso momenti preziosi insieme, anche al di fuori delle mura della chiesa.

Un ringraziamento speciale alla Diocesi per l'organizzazione, a don Andrea per il suo costante sostegno, e ad Agnese e Andreina, senza le quali le nostre vestine non sarebbero sempre così pulite e ben stirate!

*Benedetta*



## Vita di Villa San Giuseppe



### INCONTRI INTERGENERAZIONALI

Grazie alla collaborazione delle suore di San Giovanni, sono stati organizzati due incontri intergenerazionali, diversi nello svolgimento ma accomunati dal dialogo tra giovani e anziani. Questi incontri hanno suscitato interesse reciproco, ricordi del passato ed emozioni.

Lunedì 26 agosto, un gruppo di ragazze scout di Trevignano, in provincia di Treviso, si è dedicato ad attività di servizio come leggere il giornale, accompagnare gli anziani all'esterno per una passeggiata e respirare aria fresca, chiacchiere e distribuire tè e pranzo. Le ragazze si sono distinte per l'entusiasmo, l'impegno e la voglia di mettersi in gioco in una realtà che non tutte conoscevano.

Sabato 31 agosto, le ragazze fiodome del Gruppo Medie Sorelle Discepolo sono venute in visita per intervistare gli

anziani sul tema "bene dato e bene ricevuto". L'incontro tra le giovani e gli anziani è stato immediato e diretto, con tanta voglia di ascoltare e imparare da entrambe le parti. Gli anziani sono stati molto accoglienti e le ragazze hanno raccolto storie di vita formative e interessanti.

### IN ARRIVO LA MUSICOTERAPIA

Lana, colori, manualità e impegno sono stati i protagonisti della primavera e dell'estate a Villa San Giuseppe, insieme al prezioso contributo delle donne del luogo e di altre vallate. Di cosa si tratta?

In occasione di alcuni eventi locali, come Santa Maria Maiou a Pieve, Col in Festa a Colle Santa Lucia e la Desmontegada a Falcade, abbiamo organizzato un mercatino a offerta libera con manufatti realizzati con cura e passione da anziani e volontari. Il ricavato sarà destinato a un importante progetto:

la realizzazione della musicoterapia a Villa San Giuseppe, una novità assoluta.

La musicoterapia utilizza la musica, attraverso strumenti musicali e il canto, per stimolare la persona anziana sia fisicamente che mentalmente. L'ascolto di una melodia o il tentativo di riprodurre un suono al ritmo corretto attivano l'udito e la concentrazione; suonare uno strumento coinvolge tatto o labbra. La musica ha il potere di risvegliare la memoria, rievocando canzoni del passato che accompagnavano i momenti di gioia. Inoltre, suonare o cantare insieme crea un senso di appartenenza, favorendo la socializzazione e la nascita di nuove relazioni. Tutto questo contribuisce a migliorare l'umore e, di conseguenza, la qualità della vita. Non da meno, la musica riduce ansia, depressione e dolore.

Un ringraziamento speciale va agli anziani, ai volontari e allo staff di Villa San Giuseppe per aver creato questi splendidi manufatti, agli organizzatori degli eventi per lo spazio concesso, ai gruppi e alle associazioni che ci hanno fornito

gazebo, tavoli e panche, e a tutti coloro che hanno partecipato, diffuso l'iniziativa e contribuito al progetto: abitanti locali, familiari e turisti.

Se qualcuno tra i nostri lettori desidera sostenere questo meraviglioso progetto, può farlo visitando Villa San Giuseppe, dove potrà lasciare un'offerta libera e scegliere un oggetto artigianale di suo gradimento.

### OMAGGIO AL "BAIOL"

Il proverbio dice: "La casa nasconde ma non ruba"... e Villa San Giuseppe non fa eccezione! Alcuni mesi fa, durante le consuete pulizie di primavera, sono state ritrovate una decina di stampe di quadri del noto artista fiodome Gianni Pezzeri, conosciuto come "Baiol". Per rendere omaggio e mantenere vivo il suo ricordo, queste opere sono state valorizzate incorniciandole.

Anziani e volontari si sono riuniti attorno a un tavolo per incollare i pezzi di legno e creare le cornici. Questo lavoro di squadra ha favorito e stimolato le abilità motorie di precisione, l'attenzione e la coordinazione



dei nostri anziani, oltre a impegnarli in una nuova attività mentale.

Una volta terminate, le cornici sono state appese nelle stanze comuni di Villa San Giuseppe, per dare colore alle pareti bianche e rendere l'ambiente più familiare. Inoltre, osservare i quadri del Baiol, ispirati alla realtà delle nostre zone, offre agli anziani la possibilità di meravigliarsi davanti alla loro bellezza e ricordare il proprio paese di provenienza, con la chiesa e la corona di montagne a fare da sfondo.

Un ringraziamento speciale va ai volontari e agli anziani che si sono prodigati per dare nuova vita a queste meravigliose stampe che la nostra casa ci aveva nascosto... ma non rubato!

### UNA NOVITÀ... LA CUCINETTA!

Un anno fa, Villa San Giuseppe aveva introdotto la "stanza relax" come novità. Oggi siamo lieti di presentarvi la stanza accanto, la "cucinetta". Ciò che la rende davvero speciale è il suo arredamento, donato da uno dei nostri residenti: una panca, un tavolo, sedie e una credenza adornata con tende fatte a mano.

Questa stanza evoca l'atmosfera delle cucine di una volta, con mobili e oggetti vintage disposti nella dispensa. L'anziano che ha fatto la donazione potrà sempre vedere pezzi della sua casa, alleviando così la nostalgia. Allo stesso tempo, offre agli altri la possibilità di riscoprire un ambiente familiare e ricco di ricordi.



La "cucinetta" è uno spazio accogliente dove è possibile gustare un tè in compagnia, trascorrere del tempo con familiari e amici in visita, o semplicemente ammirare la cura artigianale delle tende che decorano la credenza. Ognuno può trovare il proprio motivo per apprezzare e vivere questo angolo speciale: si tratta solo di esplorarlo e scoprirne il fascino.

Un ringraziamento di cuore va al nostro residente per questo gesto che ha reso la "cucinetta" un luogo di ricordi e condivisione.

### SALUTI AL NUOVO SINDACO!

Martedì 6 agosto, lo staff e gli anziani di Villa San Giuseppe hanno accolto con calore il nuovo sindaco, Oscar Nagler, insieme all'Amministrazione comunale. L'evento è iniziato con la celebrazione della Santa Messa, seguita dai saluti ufficiali della Direzione e del Primo Cittadino.

La giornata si è poi conclusa con un piacevole momento conviviale: un ricco buffet

preparato dalla nostra cucina e accompagnato da musica dal vivo, grazie alla collaborazione di un nostro volontario.

Rivolgiamo i nostri migliori auguri a Oscar Nagler per il suo nuovo mandato!

### LIBRO PARLATO

Anche per l'autunno-inverno 2024/2025 prosegue l'attività del Centro Internazionale del Libro Parlato (CILP). La prima fase del progetto, avviata a marzo e conclusasi a luglio, ha visto un gruppo di volontarie far visita una volta alla settimana

agli anziani di Villa San Giuseppe, leggendo loro racconti e storie, sia di tradizione locale che di carattere più ampio. Questi momenti di lettura ad alta voce hanno coinvolto un numeroso gruppo di anziani, che attendevano con entusiasmo l'arrivo delle lettrici.

L'attività, che ha visto una partecipazione sempre crescente, si è svolta in una sala dedicata al terzo piano, allestita con comodi divani e poltrone, e non è mai rimasta un posto libero! Grazie al grande successo, il CILP ha deciso di riproporre l'iniziativa per tutta la stagione invernale, iniziando i primi incontri già a settembre.

Per gli anziani, questi momenti non solo rappresentano un'opportunità di ascolto e apprendimento, ma favoriscono anche il dialogo e la condivisione, rafforzando i legami tra loro.

Un sentito ringraziamento va a tutte le volontarie che hanno scelto di rinnovare il loro impegno. Ci aspetta un inverno ricco di momenti speciali!

*Elisa Da Pian  
e Martina Smaniotto*

### N Diovelpaie a noste infermiere

N di son passada dinongiavia  
e è snarié nte l'infermeria.  
L eva medejine per duta la jent  
e na sfilza de boze co ite l inghent.  
Dut bel n ordine, dut fazile da ciapé,  
che no siebe da diventé mac co l é ora de medié.  
Garze, creme, dijinfetánti a no finí,  
pirole de vigni sort, per l mel de venter e per l dormì.  
Ste infermiere, co faràle a se ncapi...  
i é pa jude a scola dalonc a mparé, mia a Ciaurì.  
À pa volù agn de scola per se ncapi fora,  
ades i é chilò con nos e i é proprio cafora.  
Un al viade le ne passa duc al debujen,  
co faràle a se recordé la pirola che ne fesc ben?  
Co sánta pazienza le ne medieia le plaie  
e se l é debujen de na puntura, calon ence le braie.  
Co on debujen de se paré da chelche malora  
jon de sgonfa da dèle e nte n bisc son ndavò defora.  
Nos no volonse sceché  
ma ci voleiso, l é i agn che n'à freghé.  
Ogni tánt sauta fora velch,  
no sté a ne n volei, se ne vedei rué adalerch.  
Diovelpaie per vosta pazienza,  
se ston ben, l é grazie a vosta esperienza.  
Ades saron via, tourné nte vost gabiot,  
ve rendon grazie e che a degugn ie ciape l bot.  
Da pert dei noni, none e ospiti duc.

Birta



## Momenti di speranza

### In ricordo di Angelo Callegari

Mio fratello Angelino, come lo chiamavamo affettuosamente in famiglia, ci ha lasciati il 10 giugno di quest'anno. La notizia mi è giunta mentre ero al mare, attraverso una serie di telefonate da parte di mio nipote e di mio fratello.

Lo ricordo come un uomo simpatico e scherzoso. Da bambino, aveva dei bei riccioli biondi ed era molto sensibile. Ha svolto vari lavori, oltre a essere cuoco nel nostro albergo. Una volta gli dissi: "Angelino, cuoco sopraffino". Se non erro, il suo ultimo lavoro è stato come infermiere all'ospedale di Cortina d'Ampezzo.



Il mio primo ballo in pubblico fu con lui, a Pieve di Livinalongo, durante la festa degli Alpini. Era un uomo generoso, proprio come la nostra nonna Emma, una grande donna e lavoratrice instancabile.

Mi mancano le sue telefonate e il non poterlo più rivedere. Quando andavo lassù, la prima tappa era sempre da lui. "Tante persone ti hanno voluto bene, e anche se invisibile, sei qui con noi e lo sarai sempre."

*Callegari Maria Teresa  
(Campi di Bisenzio - FI)*



L'orto di Lucia ha generosamente prodotto questi bellissimi fiori che lei con buon gusto ha utilizzato per addobbare la chiesetta di Digionera. Grazie da parte di tutti noi.

### N ricordo de Laura "Vica"

Volon recordé de cuor la Laura Vica, ciantarina storica del Coro Sán Iaco da La Plié, che la se n é morta ai 12 de settember de chëst ann. L'ava cianté ntel coro de gliējia troc agn alalongia, auna a sue sorele maiou Ines e Antonietta e ulache ava cianté co na gran bela ouisc ence sua mere, l'Albina Monia. La Laura, ncora davò se avei maridé ntel 1966 e po co l Benigno l ava tourné a mète su l coro ntei prums agn '80, la ruáva ncora vel' viade sun cantoria a

daidé a cianté (co i vegniva l fin setemana da Bornech ite), con sua bela ouisc fina che ruáva fin sun Ciel. Da Colassù la ciánta pro dessegur ncora, auna al Remo suo nuic, ciantarin de valuda ence dël ntei cori da caite e da colafora, e senz'auter deberiada i dáida pro sua bela fameia e i cori che i à lascé, a jì n avánt con coraggio e alegrèza.

Con recugniscènza, n gran Diovelpaie a duc doi.

*L Coro de Gliējia S. Iaco*



L Coro de Gliējia a la fin dei agn '50 col capelán don Franz Kiebacher. La Laura l'é n seconda fila, la 3<sup>a</sup> da m.d.



La Laura Vica e suo nuic l Remo Snaider l di de la noza ai 17 de settember del 1966. Per l'ocajion l Coro Sán Iaco l i'ava dediché la bela ciancion "Dut el coro Laura cara, el fesc festa ncuoi con ti...", componuda aposta per dèla.



## Parrocchia di Colle



# Giubileo 2025

“Giubileo” è il nome dato ad un anno particolare, derivato dallo strumento utilizzato per indicarne l’inizio, lo *yobel*, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell’Espiazione (*Yom Kippur*). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l’inizio dell’anno giubilare ogni 50 anni, poiché era l’anno ‘in più’, da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13). Era l’occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche “Anno Santo”, perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all’inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti ‘straordinari’: per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l’anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l’Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all’origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa.

Alcuni segni che caratterizzano il Giubileo:

### 1. Il Pellegrinaggio

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. Il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo. Abramo, nella Bibbia, è descritto così, come una persona in cammino: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre” (Gen 12,1), con queste parole incomincia la sua avventura, che termina nella Terra Promessa, dove viene ricordato come «arameo errante» (Dt 26,5). Anche il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire

dalla Galilea verso la Città Santa. Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e ancora oggi i cristiani sono coloro che lo seguono e si mettono alla sua sequela.

Il pellegrinaggio è un’esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Con essa, si fa propria anche l’esperienza di quella parte di umanità che, per vari motivi, è costretta a mettersi in viaggio per cercare un mondo migliore per sé e per la propria famiglia.

### 2. Porta Santa

È il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l’inizio ufficiale dell’Anno Santo. Originariamente, vi era un’unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo”. Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. La porta è anche passaggio che introduce all’interno di una chiesa. Per la comunità cristiana è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell’incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo.

### 3. Professione di fede

La professione di fede, chiamata anche “simbolo”, è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati; vi si esprime il contenuto centrale della fede e si raccolgono sinteticamente le principali verità che un credente accetta e testimonia nel giorno del proprio battesimo e condivide con tutta la comunità cristiana per il resto della sua vita: noi le proclamiamo con il credo niceno-costantinopolitano, elaborato originariamente nel 325 dal concilio di Nicea,

nell’attuale Turchia, e poi perfezionato in quello di Costantinopoli nel 381.

«Recitare con fede il Credo significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo» (CCC 197).

### 4. Carità

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. La carità ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell’Anno Santo la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.

### 5. Riconciliazione

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato.

Si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio. Vi sono alcune chiese giubilari che offrono con continuità questa possibilità.

### 6. Indulgenza Giubilare

L’indulgenza è manifestazione concreta della misericordia di Dio, che supera i confini della giustizia umana e li trasforma. Questo tesoro di grazia si è fatto storia in Gesù e nei santi: guardando a questi esempi, e vivendo in comunione con loro, si rafforza e diviene certezza la speranza del perdono e per il proprio cammino di santità.

L’indulgenza permette di liberare il proprio cuore dal peso peccato, perché la riparazione dovuta sia data in piena libertà. Questa esperienza di misericordia passa attraverso alcune azioni spirituali che vengono indicate dal Papa. Chi, per malattia o altro, non può farsi pellegrino è comunque invitato a prendere parte al movimento spirituale che accompagna quest’Anno, offrendo la propria sofferenza e la propria vita quotidiana e partecipando alla celebrazione eucaristica.

Don Renato

## VITA DELLA COMUNITÀ

### Padre Sisto ci scrive...

*Carissima Maria Grazia e tutti del gruppo missionario lì a Colle. Un saluto a voi tutti e a Don Renato specialmente! Vi saluto da Addis Abeba dove mi sento confinato un po' per la salute che non mi restituisce un sicuro equilibrio e soprattutto perché appunto in una missione fuori città sarei molto più limitato che qui.*

*Vi ringrazio di esservi ricordati anche delle nostre Missioni qui in Etiopia nella distribuzione del frutto del vostro costante impegno missionario al mercatoino dove sono certo avete promosso non solo i prodotti in vendita, ma la causa missionaria che vi sta sicuramente a cuore come sta a cuore a tutta la Chiesa. Grazie!*

*Vorrei poter dirvi Grazie anche a nome di P. Giuseppe Detomaso da Sotil, ma sarà lui stesso a ringraziarvi dal suo posto ben più alto e ameno: lui qui ci manca molto e più, soprattutto per il suo ottimismo indefettibile e per la confidenza che sempre manifestava proprio nella gente più semplice, a differenza dello stile arrogante ed altero di alcuni invasori e del loro sistema di quasi un secolo fa. Certo però che anche lui avrebbe qualcosa da obiettare contro coloro qui che tendono a fare della corruzione lo stile del servizio sociale e amministrativo anche a livello di governo, ma forse saprebbe come richiamarli a rivedersi, alla Giovanni Battista. Qui si danno casi di sequestri di persone e di abigeato in diverse parti del paese dove dominano sempre di più i banditi e peggio i ribelli. Un caso che ci tocca molto da vicino è capitato qualche giorno fa, questo in Eritrea, dove due dei nostri tre studenti lì, del quarto anno di Teologia, che si stavano preparando alla Professione Perpetua e all'Ordinazione Diaconale, sono stati bloccati per la strada e portati via forzatamente per il servizio militare e chissà per quanto tempo... Per loro è un drammatico cambio nella vita; sempre dall'Eritrea un altro studente di teologia era dovuto scappare in Etiopia con la mamma Non potrà più rientrare fino a che perdura l'attuale regime. Il suo vescovo però è potuto venire in Etiopia per la ordina-*

*zione diaconale e ora ritornare per ordinarlo sacerdote, questo 19 Settembre. Qui in Etiopia, per ricordare come anche la Chiesa venga perseguitata, un Sacerdote indiano di rito Malankarico Cattolico, qui ad appena 200 Km circa a SO di Addis Abeba era stato sequestrato sul veicolo con cui viaggiava. È stato rilasciato, per intercessione del Vescovo locale, dopo abbondanti sedizioni e riscatti.*

*Nelle Missioni che seguiamo nel NO tra le popolazioni in maggioranza Gumuz, di cultura nilotica, possiamo lavorare con il favore della gente locale anche se non ci si può muovere tanto a causa della presenza tutto intorno di ribelli Oromo e Amara: ci sono militari nei centri e attorno alla grande diga sul Nilo Azzurro (6800 MegaW. di potenza elettrica installata) e fuori ci sono tanti ribelli o combattenti in ogni modo, anche oltre il confine col Sudan, ma i missionari che sono lì sono ben voluti da tutti; vorrei anch'io tanto essere là, ma pazienza; posso sempre unirmi alla vostra preghiera per quelle missioni di Gublak e Gilgel Beles.*

*Le altre missioni che abbiamo aperto nel Sud di questo paese a cominciare dal 1964 dove ero stato anch'io dal 1976, con qualche interruzione, e poi fino al 2012) sono più tranquille per tante cose e quello che si impone è l'accompagnamento dei Catecumeni e delle crescenti Comunità Cristiane perché possano avere continuo contatto con l'insegnamento autentico della Parola, della Rivelazione divina, del Vangelo, e contatto vivo con Gesù Salvatore nell'Eucarestia che purtroppo in alcuni posti remoti dal centro delle Missioni si arriva a celebrarla solo anche dopo tre mesi; ma anche là la gente ora può muoversi meglio, grazie anche ai cinesi che costruiscono strade per arrivare al 'Colton ovverosia colombite-tantalite' così abbondante in quelle zone. L'altro accompagnamento molto, molto impegnativo è quello della continua formazione dei cristiani, delle famiglie cristiane a cominciare dai giovani e per questo proprio nella Città di Hawassa,*

*nel Sud, noi missionari comboniani contiamo con un centro di formazione giovanile ad Hawassa (proprio dove il P. Giuseppe ha speso i suoi ultimi due anni di vita), per lo stesso Vicariato Apostolico, in vista di estendere il servizio anche al di fuori del Vicariato; offriamo con gioia i nostri sforzi alla Chiesa affrontando le sfide presenti tutto intorno; oltre ai conflitti politico-militari nelle vaste regioni del Sud-Etiopia, ai quali si risponde con messaggi di pace, dialogo e riconciliazione (anche tra cristiani di varie denominazioni), cerchiamo di affrontare positivamente le sfide di carattere sociale, morale e spirituale, poste da migliaia di giovani presenti in città (Hawassa conta più di un milione di residenti), e da coloro che ogni giorno e continuamente cercano nei crescenti centri urbani lavoro o studi superiori nelle poche scuole professionali, collegi e università; tra loro, ragazzi e ragazze delle tre parrocchie che serviamo nel Vicariato, tanti giovani, che cercano un futuro possibilmente migliore anche in questa vita. Le rivendicazioni di lunga data e la crescente polarizzazione in Etiopia, su questioni storiche e complesse, su terra (per Costituzione, non c'è proprietà privata delle terre, tutto appartiene allo stato), potere e identità etnica, hanno raggiunto il loro apice negli ultimi anni. Tra le etnicità Etiopi (più di ottanta), si sono verificate violenze, incursioni di terra, uccisioni di massa e una guerra mortale. Di conseguenza, il benessere psicologico, sociale ed economico della popolazione civile è ampiamente compromesso, perfino per quanto riguarda l'educazione anche a livello universitario (appena una settantina di università in tutto il paese, ma buono perché solo trenta anni fa di università ne esisteva solo una, fondata dai padri Gesuiti Canadesi negli anni attorno al 1930, nei primi anni dell'Impero di Haile Selassie). La convinzione è che il momento presente richieda uno sforzo continuo e collaborativo per affrontare le cause profonde della polarizzazione etnica esistente*

*e delle lamentele intercomunitarie in modo che si formi una gioventù e una nazione sicura e pacifica.*

*A questo proposito, abbiamo previsto e provvisto alla costruzione e istituzione di un centro di formazione ben integrato che possa offrire un supporto indispensabile per assicurare un futuro un po' pieno di speranza ai giovani e questo attraverso seminari giovanili, workshops, ritiri, abilità informatiche e attività sportive. Giovani di diversa estrazione sociale e religiosa e le loro famiglie (di solito sensibilissime al tema della formazione intellettuale e morale dei figli), studenti di diverso grado che hanno bisogno di dedicare il loro tempo libero a studi extra, ad attività culturali, informatiche e ricreative, senza troppe distrazioni che pure una città come Hawassa offre, possono così avere una marcia in più per un futuro che invece si fa incerto per chi non ha opportunità come queste e si fa perfino oscuro per chi non ha luce dentro. Speriamo proprio che questo centro di formazione umana e spirituale pure, contribuisca a migliorare la coesione sociale, anche e sempre più includendo la donna, e a perfezionare le relazioni sociali anche sul piano etnico tra le popolazioni in mezzo alle quali lavoriamo con grande attenzione ai giovani e giovanissimi, anche quelli abbandonati a sé stessi.*

*Sono proprio in questo momento le relazioni etniche in Etiopia il punto cruciale per un futuro di pace e non di ribellione e di lotta permanente come purtroppo sta avvenendo tra disgregazione sociale e corruzione che certo non permette il buon governo, anzi rischia di portare al totalitarismo.*

*Vi saluto tutti con affetto e con una preghiera che ci unisca tutti al Signore Gesù, così ben conosciuto lì da voi e dintorni, dove appunto Lui sa di avere collaboratori, anzi amici su cui contare per stabilire sempre meglio nel mondo intero la sua Chiesa fedele che trasmetta possibilmente a tutti l'Amore del Padre!*

*Abba Sisto*

## ATTUALITÀ - SUZEDE NTA COL

### Manutenzione straordinaria dell'area cimiteriale che circonda la chiesa di Santa Lucia



Il camminamento prima e dopo i lavori di risanamento.



Il sacrato prima e dopo il restauro.



**D**urante i mesi estivi si sono svolti importanti lavori di manutenzione straordinaria dei percorsi pedonali e non solo all'interno del cimitero (la nostra "cortina") di Colle Santa Lucia.

Il progetto è stato interamente finanziato e voluto dal Comune, in stretta collaborazione con la Parrocchia di Santa Lucia.

L'intervento principale ha visto il totale rifacimento dell'ammalorato sagrato d'ingresso alla Chiesa: è stata dunque realizzata una nuova pavimentazione in cubetti di porfido (posati su letto di sabbia sopra una platea di consolidamento in calcestruzzo, mentre le fughe con graniglia di porfido e resina); sono poi stati rinnovati ed implementati i sottoservizi presenti.

Si è provveduto ad intervenire anche nell'area antistante la centrale termica dove è stata posata una nuova pavimentazione in porfido, identica a quella del sagrato, delimitata da una cordonata, con lo scopo di tenere pulito e decoroso questo spazio.

La seconda parte dell'intervento si è invece sviluppata lungo la quasi totalità del perimetro della chiesa dove è stato creato uno spazio di circa 30 cm di larghezza adibito al drenaggio dell'acqua meteorica (costituito da ciottoli mantenuti separati dal terreno da del geo tessuto e delimitati da un bindero in porfido, così da richiamare il materiale usato per la pavimentazione del sagrato).

Si è inoltre provveduto a realizzare un nuovo impianto interrato di drenaggio e canalizzazione delle acque meteoriche in modo da convogliare l'acqua presente attorno alle mura perimetrali direttamente nelle acque bianche comunali.

Non si è invece potuto provvedere al posizionamento sulla chiesa delle grondaie e dei pluviali mancanti in quanto questi ultimi non sono stati autorizzati dalla Soprintendenza di Venezia.

È stata infine portata avanti una manutenzione ordinaria di tutto il percorso pedonale attorno alla chiesa attraverso la posa di un nuovo manto erboso.

Un ringraziamento particolare va alla progettista e direttrice dei lavori Manuela Barzan ed alle ditte Restaurarte e Cubetti per il lavoro svolto, oltre che a Francesco Pezzeri ed agli operai comunali che hanno provveduto quotidianamente a bagnare, far rimanere umido e dunque far attecchire il nuovo tappeto erboso durante e dopo il periodo dei lavori.

*Il vicesindaco  
Carlo Agostini*

### Intervento di miglioramento del cimitero comunale mediante realizzazione di un cinerario comune in ferro battuto



Il nuovo monumento che racchiude il cinerario comune.

**P**er rendere più idonee ed adeguate le celebrazioni di commiato l'amministrazione comunale, in accordo con la Parrocchia di Santa Lucia ha commissionato la realizzazione di un nuovo cinerario comune (per la dispersione delle ceneri dei defunti) e relativo arredo.

È stata dunque valutata positivamente e commissionata la proposta dell'artista Valentino Moro di Miane (TV) consistente in un'opera in ferro battuto intitolata "INFINITO" costituita da un tronco spezzato da cui scaturisce un ramoscello d'ulivo ed una colomba, a simbolo di vita nuova.

Il manufatto è stato posizionato nei pressi della parte est del cimitero alla metà del mese di ottobre.

Il comune, sempre attento al decoro ed alla funzionalità del cimitero che ha in gestione, ha coperto interamente la spesa.

## DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

### Il restauro della chiesetta di Pian

A fine agosto 2024 sono iniziati i lavori per la ristrutturazione della chiesetta della Beata Vergine della Salute di Pian. Il passare degli anni e le intemperie hanno arrecato danni alla struttura, quindi la Regola di Mezzo nel corso del 2023 ha portato avanti una serie di pratiche (rilievi, preventivi, confronto con professionisti) per giungere ora ad iniziare i lavori di sistemazione della stessa.

#### La chiesetta di Pian: note storiche

Una edicola (o "capitello") dedicata alla Beata Vergine della Salute pare fosse esistente già nel 1832, però era situata sulla parte opposta della strada, a monte quindi della stessa.

La chiesetta attuale fu costruita appunto a valle, grazie alla donazione di un piccolo terreno da parte della famiglia Masarei, e porta la data 1882.

Notizie storiche sommarie si hanno grazie allo storico prof. Vito Pallabazzer e dallo studio sugli edifici sacri e testimonianze d'arte ladine condotto dallo storico Eugen Trapp che così descrive la chiesetta di Pian:

*"... completamente rifinita nel 1882. Nel 1986 è stata sottoposta ad ampio restauro.*



La chiesetta di Pian in una foto storica di inizio 1900.

*E' una costruzione rettangolare con coro a tre lati non rientrato e torretta in legno. Sulla facciata frontale, verso la strada, un portale rettangolare con cornice in pietra e porta a due battenti; ai lati, finestre con arco scemo, e sopra una finestra a semicerchio. Sul timpano, tondo dipinto con l'immagine di Maria Ausiliatrice e l'iscrizione: 1882 SALUS INFIR-*

*MORUM (Salute degli infermi) 1986; tetto a capanna molto sporgente.*

*Sulle pareti laterali una finestra con arco a tutto sesto, smussato. All'interno, con la volta a botte, un altare neobarocco con zoccolo a cassettoni e alzata a due colonne; il cornicione aggettante segue l'arco a tutto sesto della nicchia; sopra, sezioni di frontone ar-*

*quate con angeli sovrapposti; al centro busto di Dio Padre. Su mensole laterali statuine dei santi Giovanni Evangelista e Giovanni Battista (in basso) e poi i santi Rocco e Sabastiano (in alto); sopra il tabernacolo la madonna con Bambino. Le statue sono state sostituite con copie dopo un furto. La pala d'altare rappresenta la Madonna con il Bambino e i santi Se-*



Alcune delle parti danneggiate che necessitano di restauro.



Importante sarà il lavoro sul basamento per eliminare l'umidità nella chiesetta.

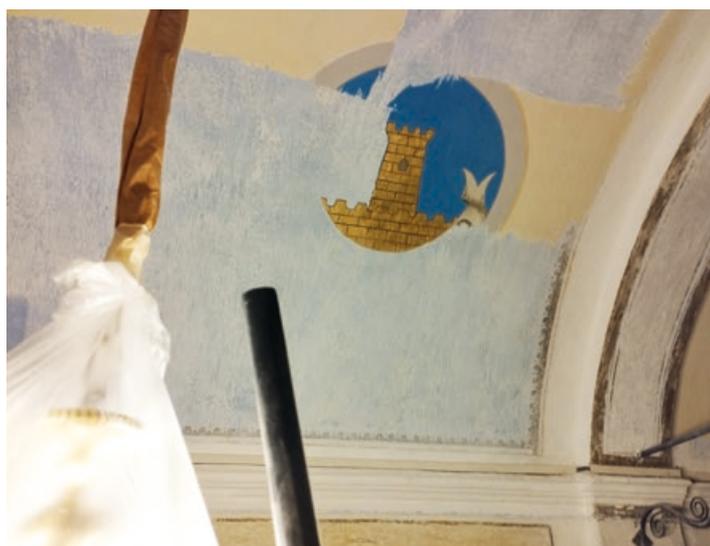
*bastiano e Rocco, circondati da numerosi putti.”*

Nella relazione storica redatta per il cantiere, il direttore dei lavori arch. Agostino Hirschstein di Cortina d'Ampezzo ha evidenziato un aspetto molto curioso degli arredi interni: la pala d'altare è più antica della chiesetta e porta la data 1838. Nella parte bassa della pala viene rappresentata l'immagine di un'altra chiesa piuttosto grande, forse la stessa da dove proviene appunto il dipinto, situata probabilmente sempre nell'area ladina. Del mobilio antico è rimasto un banco-inginocchiatoio in legno dipinto, che date le ridotte dimensioni è forse proveniente dalla edicola del 1832 su menzionata. Ad oggi la chiesetta viene utilizzata per lo più nel mese di maggio per la recita del rosario serale.

### I lavori del 2024

“La chiesetta – scrive il direttore dei lavori nella relazione tecnica - essendo appunto situata proprio a ridosso della viabilità principale, ed a valle della stessa, risente dell'infelice localizzazione manifestando problemi di umidità ed efflorescenze sulle pareti e di qualche lieve problema strutturale nella zona absidale. Il progetto ha perciò come primi obiettivi il risanamento dall'umidità ed il consolidamento statico”.

La prima fase dei lavori realizzati quest'anno ha visto il rifacimento della copertura della struttura. Le vecchie tegole in cemento hanno lasciato il posto a delle nuove scandole in legno abilmente realizzate e installate dalla ditta Parth di Cermes (BZ). Contestualmente, i tecnici del-



Dettaglio della lavorazione degli affreschi.

la ditta Restaurarte hanno iniziato il lavoro di bonifica e pulizia della muratura interna ed esterna, andando a rimuovere le parti rovinata dalla copiosa umidità che si era accumulata negli anni.

Attualmente, mentre questo bollettino va in stampa, gli operai stanno continuando l'opera di rifacimento murario e di pulizia di alcuni antichi affreschi che sono stati rinvenuti internamente. L'obiettivo che la Regola si è data è di inaugurare i lavori a novembre, in occasione della festività e della messa della Madonna della Salute che per la frazione di Pian rappresenta una delle più belle e significative occasioni di incontro e di festa dell'anno liturgico.

### Ringraziamenti

Molti sono stati i privati e gli enti che hanno contribuito

sin da subito con donazioni per la realizzazione di questo progetto di recupero. La Regola di Mezzo desidera in particolar modo ringraziare il Comune di Colle Santa Lucia, la Regola Grande, il consorzio Bim Piave e il gruppo di volontarie della parrocchia di Colle che hanno donato parte del ricavato dei mercatini e delle iniziative collaterali (corone dell'Avvento, composizioni dei Santi) a favore del restauro della chiesetta. La Regola intende inoltre ringraziare i volontari che si sono prestati ai lavori di predisposizione del cantiere e coloro che hanno coordinato tutta la minuziosa operazione di inventariamento dei beni della chiesetta. Sul prossimo numero delle Nuove del Pais speriamo di potervi mostrare la chiesetta rimessa a nuovo!

*La Regola di Mezzo*



La lavorazione del tetto in scandole di larice.



## COMUNITÀ IN CAMMINO

### NATI



**Bianca Somnavilla (Costa)**  
di Simone e Irene Lazzarin,  
nata a Belluno il 17.07.2024.



**Maria Anna Piai (Pont)**  
Nata a Colle Santa Lucia il 02.02.  
1930 e ivi deceduta il 09.07.2024.  
Vedova di Germano Dariz, madre di  
tre figli.



**Alma Pallabazzer (Soppause)**  
Nata a Colle Santa Lucia il 30.03.  
1929 e deceduta a Pedavena il  
02.09.2024. Vedova di Pallua Can-  
dido, madre di tre figli.



**Lucia Masarei (Pezzei)**  
Nata a Colle Santa Lucia il 13.04.  
1930 e deceduta a Forno di Zoldo  
il 30.09.2024. vedova di Chizzali  
Giuseppe, madre di due figli.

### NELLA PACE DEL SIGNORE

### Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,  
la **fede** che ci hai donato nel  
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,  
e la fiamma di **carità**  
effusa nei nostri cuori  
dallo Spirito Santo,  
ridestino in noi, la beata **speranza**  
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasforma  
in coltivatori operosi  
dei semi evangelici  
che lievitano l'umanità e il cosmo,  
nell'attesa fiduciosa  
dei cieli nuovi e della terra nuova,  
quando vinte le potenze del Male,  
si manifesterà per sempre  
la tua gloria.

La grazia del Giubileo  
ravvivi in noi **Pellegrini di Speranza**,  
l'anelito verso i beni celesti  
e riversi sul mondo intero  
la gioia e la pace  
del nostro Redentore.  
A te Dio benedetto in eterno  
sia lode e gloria nei secoli. Amen

### MATRIMONI



**Sergio Currarini e  
Simona Zichichi** (Treviso)  
il 14.09.2024 a Colle Santa Lucia.

**Fausto Sief e  
Giulia Treve** (Canazei)  
con le piccole Emilie e Sole,  
sposati con rito civile in municipio  
a Colle il 07.09.2024.



### offerte per il bollettino

Toffoli Virginia Agostini - Pallua Antonietta e Daniele - Chizzali Adelmo e Crepez Viola - Sanmartino Giorgio e Troi Rosina - Sief Margherita e Pramaor Arturo - Lezuo Corrado - Lezuo AnnaMaria.

**Ricordo l'IBAN della Parrocchia di Colle Santa Lucia, per chi volesse donare con un bonifico bancario:**

**IT36G 0200861 0000 0000 3993901 - Unicredit Banca**

## Mercatino Missionario di Colle

Molti sono stati anche quest'anno i visitatori del Mercatino Missionario organizzato nei locali dell'Azione Cattolica di Colle e molte anche le persone che con la loro abilità hanno confezionato i manufatti da vendere.

Il ricavato di quest'estate è stato destinato alle seguenti attività:  
2.000,00 euro a Padre Sisto Agostini  
324,00 euro al Progetto Adozione a distanza pro Uganda  
500,00 euro al Centro Aiuto Vita Belluno Progetto Gemma  
650,00 euro all'iniziativa "Una bicicletta verso il futuro: sostegno a 40 ragazzine indiane che non riescono a frequentare le scuole superiori perché troppo lontane dal loro villaggio"



1.000,00 euro per la ristrutturazione della chiesetta di Pian  
1.000,00 euro per la Mensa dei Poveri di Mussoi  
500,00 euro alla Società Nuova per l'acquisto di un nuovo pulmino  
Un grazie sentito a tutti per la buona riuscita dell'iniziativa!

## STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

### L'angolo dei ricordi

#### LA FOTO STORICA

##### Sief: una foto, una storia

Sul nostro giornale parrocchiale, "Le Nuove del Pais", siamo abituati a vedere fotografie di famiglie, alcune conosciute, altre no. Spesso, invitiamo i nostri lettori a identificarle. Tuttavia, per questa fotografia in particolare, inviata da un lettore affezionato, sarà molto difficile riconoscere i soggetti ritratti. Lo scatto risale ai primi anni dopo la guerra del 1915-1918 e ritrae cinque bambini in una pietraia a Sief.

Nonostante la probabile impossibilità di identificarli con nome e cognome, questo scatto rimane un documento prezioso, una testimonianza visiva di un dramma storico. I cinque bambini sono circondati dalle rovine di una stalla e un fienile, distrutti dalla follia della guerra. Alla sinistra, si intravede la figura di un adulto, forse il padre dei bambini, ma questo rimarrà un mistero.

Forse tra loro ci sono i due fratelli che, qualche tempo dopo, sarebbero stati vittime di un terribile incidente: uno aveva trovato una bomba tra i sassi che esplose nelle sue mani, uccidendolo e ferendo gravemente l'altro ad una mano. Di uno di questi bambini sappiamo il nome: Lasta Pietro, ma non possiamo dire se sia tra quelli ritratti in foto.

La fotografia cattura diversi dettagli commoventi. I due bambini ai lati indossano grembiuli bianchi, forse pezzi di un lenzuolo cucito in casa con tela di canapa. Il primo bambino a destra sorride in modo disarmante, un sorriso che ci spiazza e ci interroga. Il secondo bambino da destra succhia il dito indice, succhia



quello che non c'è o che forse ci sarà la sera quando la mamma toglierà la panna dal latte e gli darà la ciotola da ripulire con l'indice e nulla di più. Un gesto che richiama la povertà e la semplicità della vita quotidiana di allora. Il secondo bambino da sinistra tiene in mano una paletta, suggerendo che forse stavano cercando qualcosa tra le macerie.

Oggi, Sief, o come si diceva una volta, Maso Sief, cerca di sopravvivere. I segni ci sono, non molti, ma significativi.

Questa fotografia ci costringe a riflettere e a ricordare, non solo il dramma del passato, ma anche la resilienza e la speranza di coloro che ci hanno preceduto.

*(foto archivio di Celestino Vallazza)*



#### LA FOTO RICONOSCIUTA

##### 1945: PRIMA COMUNIONE A ORNELLA

La foto era stata pubblicata come foto sconosciuta sul n. 2 del 2008. Oggi, dopo più di 15 anni, grazie a Costa Erminio, siamo riusciti a dare un nome a questi bambini.

Da sinistra: Costa Erminio "de Nino", Dorigo Gino "de la Ruosa", Delmonego Luigia, Dorigo Oreste "de la Ruosa", Pezzei Ernesto "Tano".

“**P**er *Sán Bartolomio tote i Perc e va con Dio*” – “Per San Bartolomeo (24 agosto) prendi gli attrezzi e vai con Dio”. Questo recitava un antico proverbio fodom; significava che in quella data era giunto il tempo di terminare di falciare in alta montagna e con gli arnesi da lavoro scendere al paese.

Nelle estati in cui orzo e segala erano maturati precocemente, eravamo già scesi per la mietitura, prima che le spighe si sgranellassero, per poi tornare a terminare di falciare in alta quota.

Per noi bambini era gioia ritornare a vivere in paese dopo il tempo trascorso in alta montagna: ci si poteva trovare nuovamente con gli amici e i compagni di giochi. Inoltre, a fine estate - inizio autunno maturavano gustosi frutti. Tra questi, i mirtilli neri che andavamo a raccogliere muniti di secchiello per fare la marmellata e qualche manciata arrivava direttamente in bocca e non nel contenitore; i lamponi, che solitamente crescevano in luoghi sassosi; i ribes selvatici (grossi, radi e molto aspri). I mirtilli rossi sarebbero invece maturati più avanti.

Alcune famiglie avevano delle piante di ribes al bordo dell'orto che donavano frutti molto più dolci di quelli selvatici, ma a quelle era asso-

## Storie da nzacan

di Antonietta Crepez “Pecula”

# L Guzamel



L Guzamel sul ciar de chi da Salejei, n Santa Maria Maiou del 2016.

lutamente proibito avvicinarsi se non dopo che i proprietari avevano completato la raccolta, sperando avessero dimenticato qualche grappolo.

Data la mia insistenza di bambina di quattro anni, detta anche da un briciolo d'invidia per il vanto delle scorpacciate di ribes dell'amico Sisto, mio padre andò nel bosco a prelevare alcune piante del frutto che pose a dimora nel prato vicino all'orto. Era all'inizio della primavera, il clima era ancora freddo, tanto che il

giorno successivo nevicava e mia madre non mi trovava più. Dopo avermi chiamato ripetutamente, cercato ovunque, presa dall'ansia le venne l'illuminazione di andare a vedere presso le piante di ribes: io ero lì seduta nel prato, bagnata dai fiocchi di neve in attesa che maturassero i grappoli vermigli. Frutti che maturarono solo parecchi anni dopo: rossi, radi e aspri.

Nei campi era giunta la stagione anche della fava e noi bambini ne eravamo attratti e ghiotti, ma era assolutamente

proibito avvicinarsi. Il legume serviva per la *panicia* (minestra d'orzo) e per la *bajana* (fave cotte nel baccello). Se v'era abbondanza venivano anche macinate per ottenere una gustosa farina.

Oltre agli ammonimenti degli adulti, non osavamo accostarci alle piante di fava, perché in mezzo vi dimorava il *Guzamel*, il mitico protettore dei baccelli, che con falchetto in mano teneva lontani gli intrusi. Infatti appena qualche malintenzionato si avvicinava al campo il *Guzamel* con cote e acciarino iniziava ad affilare il falchetto, accompagnando il suono metallico con le parole: “*Guza, guza, Guzamel, l prum cotel che ven ie taie via le giame!*” – “Affila, affila *Guzamel*, al primo malintenzionato che arriva gli taglio le gambe!”

Un giorno mia sorella Pia con l'amica Maria Stella, passando accanto ad un campo dove i baccelli delle fave spiccavano maturi, decisero di raccogliercene solo due: uno a testa tanto da non recare danno ma da soddisfare il palato e da tranquillizzare parzialmente la coscienza. Avvicinatesi udirono la minacciosa filastrocca del *Guzamel*. Impaurite fuggirono a gambe levate con il cuore che batteva forte; poco distante si stava godendo l'ironica scena mèda Nina *Marina*, che aveva dato voce al mitico personaggio!

## Un viaggio nella storia di Felice Fortunato Daberto

Nel numero di luglio 2024 del giornale, una foto ha catturato l'attenzione e il cuore di molti lettori. Tra i volti dei quattro giovani soldati, uno in particolare, proprio quello di cui l'identità era dubbia, ha suscitato un'emozione profonda in una nostra lettrice brasiliana di origini fodome, Elsi Daberto Ondei, che ha riconosciuto suo padre, Felice Fortunato Daberto (in piedi al centro sulla foto medesima).

Felice, nato il 29 dicembre 1901 a Castello di Livinallongo, Buchenstein, è stato un uomo dal destino avventuroso. All'età di 23 anni, il 20 aprile 1924, lasciò l'Italia per il Brasile, in cerca di nuove opportunità insieme ad un amico. Stabilitosi a San Paolo, Felice costruì una nuova vita e una famiglia nel paese sudamericano.

La storia di Felice non si ferma qui. Nel 1977, a 76 anni, tornò in Italia per una vacanza, accompagnato dalla figlia. Fu un ritorno carico di emozioni, poiché ritrovò cinque delle sue sette sorelle, in un incontro che è rimasto per sempre nei loro cuori.

Felice era anche il fratello di Valentino Daber-



Riunione della Famiglia Daberto nel 1977 ad Andraz. Da sinistra: Daberto Giacomo (nipote di Felice), Daberto Lisa (sorella), Vallazza Felice (cognato), Daberto Giuseppe (nipote), Daberto Felice, Vallazza Maddalena (nipote), Federa Mara (pronipote), Daberto Giovanni (nipote), pronipote.

to “Tato de Luca”, un uomo che partecipò a entrambe le guerre mondiali. Gli appunti di Valentino, raccolti dal figlio Giacomo, furono pubblicati nel libro “Le mie guerre” (1915-1918, 1940-1945), curato da Luciana Palla. La copertina del libro ritrae Valentino e Felice, un omaggio alla loro eredità familiare.

Questa storia, emersa grazie a una semplice fotografia, ci ricorda l'importanza delle nostre radici e delle storie che ci legano al passato. Ringraziamo la nostra lettrice per aver condiviso con noi questo pezzo di storia familiare, arricchendo così la nostra comprensione del passato e del presente.

## Il Mujeo Ladin Fodom riapre le sue porte

**G**iovedì 11 luglio 2024 il Mujeo Ladin Fodom ha finalmente riaperto al pubblico, dopo quattro anni di intensi lavori di ampliamento e riallestimento. Durante questo periodo è stata realizzata una nuova ala del museo e sono stati riorganizzati oltre 2000 oggetti in esposizione. “Non è solo un magazzino di oggetti e di cimeli, ma il luogo dove si custodiscono la nostra cultura e la nostra storia”, ha dichiarato Denni Dorigo, direttore dell'Istitut Cultural Ladin *Cesa de Jan*, l'associazione che gestisce il museo.

La cerimonia di riapertura, tenutasi nella sala Tirol al piano terra del Centro Dolomiti - Cesa de la cultura fodoma, ha visto la partecipazione di un folto pubblico. Dorigo e la curatrice Eleonora Demattia hanno illustrato le fasi principali del restyling, sottolineando come tutto sia iniziato con un meticoloso inventario degli oggetti. “Abbiamo seguito la visione del fondatore, il maestro Franco Deltedesco, che aveva già anticipato progetti e iniziative che oggi stiamo concretizzando”, ha spiegato Dorigo. Tra queste iniziative si distingue il progetto “Cugniscion noste Vijnánze”, un percorso turistico attraverso le frazioni del comune, edito dallo stesso Istitut Ladin. Sebbene Fran-



Il taglio del nastro. Nella foto sotto: porte aperte in occasione della riapertura.

co Deltedesco non abbia potuto partecipare alla riapertura per motivi di salute, Dorigo ha assicurato che nei prossimi giorni lo accompagneranno a visitare il nuovo museo.

Elsa Zardini, presidente dell'Istitut Ladin, ha sottolineato come il lavoro di questi anni sia stato impegnativo, e ha ribadito l'importanza della comunità nel prendersi cura del museo: “Ora è nelle vostre mani”. Tuttavia, a causa della mancanza di fondi e per ragioni logistiche legate alla sicurezza, l'ala dedicata alla storia rimarrà chiusa per il momento. Grande attenzione è stata posta alla revisione delle didascalie degli oggetti, descritte come un



“formidabile scrigno linguistico” da Demattia, e ai pannelli informativi, realizzati in ladino e in italiano.

Il sindaco di Livinallongo, Oscar Nagler, ha evidenziato l'importanza del museo non solo dal punto di vista culturale, ma anche come fulcro della vita associativa

della valle. Dal punto di vista turistico, l'assessore Gabriele Delmonago ha sottolineato il valore aggiunto che il museo rappresenta, incarnando un turismo autentico e radicato nel territorio.

Questa riapertura è stata resa possibile grazie anche alla collaborazione con i musei ladini della Val di Fassa e della Val Gardena. Nella nuova ala del museo, quest'estate è stata allestita una mostra fotografica sull'architettura rurale di Gardena e di Fodom, con immagini di Alberto Battarelli e Vaclav Sedy, realizzata in collaborazione con il museo della Val Gardena.

Il Mujeo Ladin Fodom, così rinnovato, è pronto a raccontare ancora una volta la storia e la cultura di una comunità fiera delle proprie radici.



Il folto pubblico intervenuto alla cerimonia.

## “Festa de Andrac” un successo per la prima edizione

Arte, tradizione, cultura, artigianato, folklore, storia e gastronomia: è questa la formula vincente della prima edizione della “Festa de Andrac”. L'evento, organizzato dalla frazione di Andraz, si è svolto sabato 3 agosto, ai piedi del Falzarego, e ha coinvolto l'intera comunità con una giornata di festa ricca di iniziative.

Circa trenta stand e gazebo, dislocati nei punti più caratteristici del borgo, hanno accolto numerose associazioni della vallata, artigiani e attività locali che hanno presentato i loro prodotti. La festa ha rappresentato un'importante vetrina per far conoscere ai turisti le diverse realtà di volontariato operanti a Fodom, nei settori della cultura, musica e sociale. Allo stesso tempo, ha dato spazio agli artigiani locali e agli appassionati di intaglio del legno e altre attività manuali, permettendo loro di esporre il proprio talento.

Tra le attrazioni della giornata, hanno riscosso grande successo le visite guidate all'antico mulino e alla segheria, che hanno registrato il tut-

to esaurito. Tra le associazioni partecipanti, si sono distinte la Croce Bianca Fodom, i Pompieri volontari, il Soccorso alpino, gli Schützen, l'Union Ladins da Fodom, l'Istitut Cesa de Jan, il Gruppo Folk, solo per citarne alcune. Non potevano mancare gli stand gastronomici, con specialità ladine, come quelle proposte dal Coro parrocchiale S. Iaco.

Ma come è nata l'idea di questa festa? Il capofrazione Matteo Sorarui spiega: “L'idea mi frullava in testa da un po'. In passato qualcuno aveva già proposto qualcosa di simile. Ci siamo ispirati alla festa organizzata a Sottoguda e, insieme a un gruppo di giovani pieni di entusiasmo, abbiamo deciso di provarci. È stata una grande sfida, soprattutto per i problemi logistici che abbiamo affrontato. All'inizio pensavamo di coinvolgere una quindicina di realtà locali, ma con il passare del tempo le richieste sono aumentate, fino a raggiungere i trenta stand, con partecipanti anche da Rocca Pietore, Colle S. Lucia e la Val Badia. Tutti si sono impegnati al massimo per allestire stand bellissimi.”

Qual era l'obiettivo della festa? “Volevamo fare qualcosa per Fodom. Andraz è il luogo ideale per un evento di questo tipo. A parte la ‘Siegra de S.Iaco’ e il tendone di Arabba a Ferragosto, che comunque è molto turistico, qui in valle non ci sono molte occasioni di festa per i giovani. Con i fondi raccolti, finanzieremo qualche intervento necessario per la frazione.”

Il bilancio è decisamente positivo: “Abbiamo visto partecipare molte famiglie e, soprattutto, è stato bello vedere tanti giovani di Fodom ritrovarsi per festeggiare fino a tarda notte.”

Ci sarà un seguito? “Se riusciremo a risolvere alcuni problemi logistici e se tutto il comitato organizzativo sarà d'accordo, l'idea è di riproporre la festa per i prossimi tre o quattro anni.”



**Pietro Franco Deltedesco, classe 1938, e Aron Baù, nato nel 2024: il decano e la new entry della frazione!**



SoLo

Alcuni momenti della festa. (foto Alberto Battarelli)

## DALLE NOSTRE ASSOCIAZIONI

### Alpini

#### Commemorazione dei Caduti sulla Cima del Col di Lana

Domenica 4 agosto, come da tradizione, ci siamo riuniti sui ripidi sentieri che conducono alla cima del Col di Lana per la cerimonia annuale di commemorazione dei Caduti della Prima Guerra Mondiale. Questo importante evento, organizzato in collaborazione con il Comune di Livinallongo, ha visto la partecipazione di numerosi rappresentanti civili e militari, nonché di associazioni d'arma.

Il cuore della cerimonia è stato, come sempre, la celebrazione della Santa Messa, officiata da don Lorenzo Cottali, cappellano militare che ci accompagna da oltre un decennio. A lui va il nostro sentito ringraziamento per la sua costante disponibilità. Un grazie particolare va anche al Coro Fodom, che con i suoi canti ha reso la cerimonia ancora più solenne e toccante.

Erano presenti il sindaco di Livinallongo, Oscar Nagler, e il sindaco di Gubbio, Vittorio Fiorucci, sottolineando il legame tra le due comunità. La Se-



Inizio della S. Messa con l'esecuzione del canto 'Gran Signour nos te laudon' da parte del Coro Fodom. Un inno alla pace e all'unità tra i popoli, cantato in ladino, tedesco e italiano.

zione Alpini di Belluno è stata rappresentata dai consiglieri Leandro Lorenzini e Alessandro Panciera, portando i saluti del presidente Lino De Pra. La presenza degli Alpini in armi è stata assicurata dal maresciallo Michele Endrighetti, comandante della base logistica della Caserma Gioppi di Arabba, e

dei Carabinieri dall'appuntato scelto Alessio Loriga, insieme a una rappresentanza di colleghi non più in servizio della Val Badia.

Un ringraziamento speciale va agli amici di Gubbio, sempre presenti, guidati dal dott. Mauro Pierotti, e ai Kaiserjäger di Lienz, con a capo

il maggiore Url della caserma Haspinger. Importante anche la partecipazione della Schützenkompanie di Livinallongo-Buchenstein e dei vari labari e gagliardetti di sezione e di gruppo, oltre alle altre associazioni d'arma.

Un momento particolarmente commovente è stato segnato dalla presenza della sign.ra Pierina Foppa, vedova del compianto Massimo Crepaz "Mamo", che ha portato il cappello del marito defunto sulla cima del Col di Lana, in un gesto carico di simbolismo e affetto.

Il nostro trombettiere Paolo Demattia, come sempre, ha suonato "Il Silenzio" con grande maestria e sentimento, chiudendo la cerimonia in un clima di rispetto e riflessione.

L'appuntamento è fissato per domenica 3 agosto 2025, quando celebriamo due importanti anniversari: il 90° dell'inaugurazione della cappella (1935) e il 60° della collocazione della croce di vetta (1965). Siamo pronti a ritrovarci ancora una volta per onorare la memoria di chi ha dato la vita per la nostra libertà.

*Il capogruppo  
Valerio Nagler*



Dorigo Giacomo "Iaco del Moro", n la siegra de Sán Iaco e gnánca a fè aposta di de suo onomastico, l é sté festegé per suoi 90 agn (complis ai 21 de luglio), no demè da sua fameia ma ence dal Gruppo Alpini "Col di Lana", ajache l é l sozio plu de temp.

## Bànda

### Materclass de otons

“Divertimento, armonia, bilanciamento, insieme, direzione...” chëste bele parole, per la Banda da Fodom, l'é sté le fundamenta de n bel di passé n mujica.

L 28 de setember la clasce dei otons de nosta bànda l'à bù l'onour e l'plajei de cugnësce Nicola Damin, n baviscimo joven de Segusino diplomé n trombon, che ades l's'à vadaigné la cathedra al Conservator de Trieste. L'é ste clamé su a Fodom per fè n di de lezion a na sezion de nosta bànda. Per la di meio, l'é sté organisé na giornada de *Masterclass di ottoni*.

I otons de la bànda i tol ite: eufonio, trombon, bas tuba, corn e trombëta, che, contei duc auna, i é de na chindejina.

S'on ciapé da le 9 dadomán e on delongo scomencé a se sciaudé: “Riscaldamento atle-

tico”, l l'à clamé l maestro Damin. Davánt de pié via a soné l'é fundamental paricé nost corp, nuosc slef e nuosc polmons per podei soné senza sfadié massa.

Spo on podù pié via col strument nte la mán, duc auna, per se ntoné e scomencé a lauré sul sonn. On capì coche tocássa veramente soné nte nen grop: ntánt che se sona l'é da sporje la orogla per capì ci che fesc chi altri, se i sona note aute, note longe, note basse, o note curte.

Delongo davò on metù auna la composizion del “Signore delle Cime” de Bepi de Marzi, scritta ju aposta per i otons. L'é sté na gran emozion e dessegur de tel sensazion no podaron mei se le desmentié.

“Poter suonare con voi questo brano e avere davanti questo spettacolo, queste montagne, per me è un'emozione



I otons de la bànda col maestro Nicola Damin.

*grandissima, ma soprattutto un onore*”. Chëste le parole del Maestro davò che l'on sonada l'prum viade.

Ntamez a na sonada, na ridësta, na cridada e n compliment, l'é rué ora de marëna. Son stei de duc auna a se mangé n bocon per se paricé al davomesdì.

Delongo davò marëna son jus nnavánt a mparé, e coscita

senza gnánca se nentëne l'é rué le siech e mesa da sëra.

Per duc nos l'é sté na gran oportunité che n'à nsegné tánt, siebelo per la pert mujical che per chëla individual de ogni un de nos: son duc emportanti nte nen grop e duc à suo dafè, vigniun l'à da mète suo impegn e suo savei per podei sceguité a soné mujica de cualité.

Lara Foppa

## Croce Bianca

### Diventa uno di noi e aiutaci ad aiutare

Sono ormai tanti anni, esattamente dal 22 dicembre 2012 che la Croce Bianca di Bolzano opera nel comune di Liviallongo, mediante la sua 32ª sezione, quella di Fodom. In questi 12 anni, molte cose sono accadute e molto è cambiato. Tante persone hanno avuto modo di formarsi e diventare volontari, molti di loro non fanno più parte dell'associazione, alcuni per motivi di carattere personale, altri per “limite di età”, altri infine perché non vivono più con noi.

Vorremmo innanzitutto sottolineare il fatto che i nostri volontari mettono a disposizione, per la nostra associazione, il loro bene più importante: IL TEMPO!

Nonostante non sia sempre facile ritagliare parte del proprio tempo per la comunità e i suoi ospiti, il nostro obiettivo rimane comunque sempre quello di garantire una continuità al nostro operato, mettendoci l'impegno e la dedizione

che fino ad ora ci ha caratterizzato.

La nostra sezione è attualmente composta da 35 volontari, 17 uomini e 18 donne, la cui età media è di circa 36 anni.

Quando abbiamo iniziato, eravamo un gruppo giovane e molto motivato; con il passare del tempo, molti di noi hanno avuto dei cambiamenti nella loro vita, che li hanno portati a seguire altre strade (il lavoro, la famiglia, l'età), e ciò ha portato inevitabilmente alla riduzione del nostro gruppo. Questo ci preoccupa!

Per farla breve: **ABBIAMO BISOGNO DEL TUO PREZIOSISSIMO TEMPO.**

Quindi ti chiediamo di mettere a disposizione della nostra comunità un po' del tuo tempo.

L'unico modo che abbiamo per salvaguardare questo servizio fondamentale per il nostro territorio, che con fatica cerchiamo di portare avanti, è quello di convincere anche te a fare parte del nostro gruppo.

### L'unione fa la forza

La Croce Bianca è un ottimo veicolo anche per lo sviluppo personale, ci permette di imparare e di mettere in pratica tutte le abilità che il soccorso necessita, permette di aumentare l'autostima e la sicurezza di sé, permette di sviluppare doti come la disciplina, la capacità di relazionarsi con persone in difficoltà, l'empatia, l'ascolto e la capacità di relazionarsi con persone diverse.

**Ci auguriamo che queste nostre considerazioni, possano farti riflettere e di riuscire al più presto a darti questa nostra divisa...**



Se abbiamo stimolato la tua curiosità o avessi interesse a metterti in gioco e fare parte della nostra associazione, vieni a trovarci ad Arabba.

Croce Bianca Fodom

## Coro Fodom

### Il Coro Fodom in Galles: una trasferta storica all'insegna della musica e della cultura

Un'altra storica trasferta per il Coro Fodom, che dal 20 al 23 settembre si è recato in Galles. Meta del viaggio Brecon, una cittadina nel sud della Contea de Powys nel Galles centrale. L'invito è arrivato dal locale coro "Aberhonddu & District Male Chor" per tramite, ancora una volta, di Giuseppe Pellegrini "Bepe Gobo" e la moglie Sally.

Il coro è arrivato a destinazione nella serata di venerdì 20 settembre e già nella mattinata di sabato era atteso per il primo degli appuntamenti ufficiali in programma: l'incontro con il sindaco di Brecon John Powell, che ha accolto i coristi nella suggestiva sala consiliare. Nel suo intervento di saluto, tradotto impeccabilmente da Sally, il sindaco ha lodato l'iniziativa avviata dai due cori "che - ha detto - fa incontrare Brecon e le Dolomiti, a conferma che il valore della musica come linguaggio universale, unisce e fa incontrare le persone". Il Coro Fodom ha poi presentato la sua terra, spiegando la particolarità della cultura ladina, trasmessa attraverso i canti e le tradizioni legate alle maestose Dolomiti. A suggellare l'incontro, il corista e consigliere comunale Riccardo Dorigo ha donato al sindaco una targa a nome del



Con gli amici del coro di Brecon nella Cathedral Cave.

Comune di Fodom, seguita da un breve momento musicale che ha anticipato il concerto serale. La giornata è proseguita con la visita al museo "Y Gaer", una struttura che unisce una moderna biblioteca a una sezione storica, dove fino a pochi anni fa sorgeva il tribunale locale.

Nel pomeriggio, il Coro Fodom ha partecipato a una rilassante gita in barca sul canale che attraversa Brecon, un momento di tranquillità prima dell'atteso concerto serale. L'esibizione, tenutasi nella chiesa di St. Mary, ha visto la partecipazione del coro locale e un pubblico numeroso, tra cui lo stesso sindaco. Il concer-

to ha offerto un interessante confronto tra stili e repertori diversi, creando un prezioso

scambio culturale apprezzato da tutti i presenti.

La domenica, gli amici del coro di Brecon hanno accompagnato il Coro Fodom in visita alle "National Showcaves Centre for Wales", conosciute in gallese come "Dan yr Ogof". Queste antichissime grotte, vecchie di 350 milioni di anni, hanno restituito importanti testimonianze della vita umana risalenti all'età del ferro. All'interno della maestosa "Cathedral Cave", famosa per la sua straordinaria acustica, i due cori hanno improvvisato un breve concerto che ha suscitato l'interesse e la curiosità dei visitatori.

La giornata si è conclusa con una cena di commiato



Il concerto nella chiesa di St. Mary.



L'incontro con il sindaco di Brecon.

nella sede locale della squadra di rugby, sport nazionale del Galles. Durante la serata, i due cori si sono scambiati doni e ricordi della trasferta, e il Coro Fodom ha salutato calorosamente i nuovi amici, invitandoli a visitare Fodom in futuro.

Prima del rientro, lunedì, il Coro Fodom ha avuto modo di fare una breve visita alla città di Bristol, anche se sotto una pioggia incessante che ha accompagnato il coro per tutto il weekend. Tuttavia, il maltempo non ha minimamente intaccato l'entusiasmo e l'allegria per questa bellissima esperienza in una terra ricca di storia e tradizioni.

## Donatori di sangue

### “Su le pedie de nuosc avi” - Una giornata di tradizione e condivisione

Domenica 14 luglio, un gruppo affiatato di partecipanti si è ritrovato nei pressi di malga Chertz per la 19ª edizione della camminata “Su le pedie de nuosc avi”. Il percorso, scelto con cura, ha toccato luoghi significativi come Malga Chertz, Clesura, Omblarei, Ru de Mont, Jou, Federe e Plán Ciaruo. Sotto un cielo limpido e con condizioni meteorologiche perfette, i partecipanti hanno affrontato le ripide pendici di Mont da Chierz, guidati con maestria dal nostro donatore “in pensione”, Marino.

Giunti alla località Plán Ciaruo, tutti sono stati accolti da



un delizioso pranzo a base di polenta, pastin, formaggio e, per concludere, dolci e caffè.

Il pasto, preparato con cura, è stato molto apprezzato dai

partecipanti, che hanno trascorso il pomeriggio in allegria, accompagnati da buona musica.

Un sentito ringraziamento

va a tutti i volontari della nostra sezione, che con passione e determinazione hanno lavorato instancabilmente per assicurare il successo di questa giornata. Il loro impegno e dedizione sono la prova tangibile di una comunità unita, che guarda al futuro con speranza, pronta ad accogliere nuove leve desiderose di offrire il proprio aiuto con empatia e sensibilità.

Con l'auspicio di ritrovarci tutti il prossimo anno per un'altra edizione di questa splendida camminata, ringrazio e saluto.

*Per la Sezione, il segretario  
Fabio Denicolò*



## Scizeri

### Nuova vita per l vegle crist de viera sun Valparola

La comemorazion dei tomei de dute le viere nte la cortina de Valparola da oramei troc agn nca l'é diventata n apuntament fiscio de l'ultima sabeda de agost, volù dassënn dal capocomun de Badia Iaco Frenademetz.

Da le 11,00 sot a la cape-la de len, ben mantegnuda auna a duta la cortina da nvalgugn volontari badioc, l

é scomencé la S. Mëssa dita dal degán de Badia scior Iaco Willeit auna a don Andrea, n joven preve da l'Uganda, che d'isté via l ven a daidé scior Iaco. Davántfora le parole del capocomun che l à recordé l'emportánza de tegnì su la tradizion de na tel scomenciadiva nte chëst luoch coscitta simbolich, ntamez a chëste mont ulache à nconté la mort

ence troc saudei ladins clamei a defende sua patria. Prejent a la zerimonia, acompagnada da doi sonadous de clarin de la Mujiga de Badia, ence l nuof capocomun da Fodom Oscar Nagler e, come oramei da tradizion, na raprejentánza de la Schützenkompanie Buchenstein.

Davò la funzion, na delegazion la s'à tramudé su le ul-

time outade de Valparola per benedi n crist refat dai Scizeri da Fodom. Ilò dinongia strada, sot a nen gran, peron l eva n vegle crist de len, oramei a demel, metù ilò auna a trei piccole crousc ulache, n temp de viera, l eva sté sepoli trei saudei. “Con duta probabilité taliagn - l à spieghé Walter Testor, ex Hauptmann dei Scizeri - percieche se i fos-

sa stei todësc i i assa portei nte cortina. Da chël che se sà, co i à slargé la strada de Valparola i é stei trac su. Ma l crist e le trei piccole crousc i é restei ilò”.

L len l é sté scinché dal Sisto “Serol” de la firma “Dolomiti Case”; l Signour, dal scizer Daniele Dell’Andrea, e l laour de mète auna l crist l é sté fat nveze dal scizer Cristian Troi auna a suo fradel Valerio. Scior Iaco Willeit l l à benedì co l’intenzion che l ciale soura a duc chi che passa su per la strada de Valparola e per recordé i morc n viera. Davò la benediscion l é sté soné ndavò l “Ich hatt’ einen Kameraden” n onour e per recordé i morc ilò sepolis.



SoLo Ntánt la benediscion del Crist refat dai Scizeri da Fodom e Col. (foto Werner Pescosta)

## Union Ladins da Fodom

### Manifestazion

● Ence nstouta l é sté nji-gné pro la bela festa de Sánta Maria Maiou, organisada da ULF, Istitut Cesa de Jan, Comun e Glieja, con tropa jent che à daidé pro siebelo a paricé davántfora che l di stës nte deplù momenc: nte glieja, fora da reie, sun plaza e dintourn glieja via per la marëna. N diovelpaie a duc per la colaborazion che l’á porté a n bon resultat.

● Ai 3 de agost da la bela festa de Andrac on podù se mpoié ju dinongia l mulin per se vëne fora nuosc libri. Dijon n bel diovelpaie a la Vijnánza.

● Ai 18 de agost son stei nviei da nost Comun sa na Reba a la prezentazion de le associazion da Fodom e po ence n Ampëz per la “Festa de ra Banded” ai 25 de agost, ulache decà e delà on tout pert de na raprezentánza col guánt da fodoma. Ringrazion per ester stei clamei a chëste bele feste e a le ële del paisc vegnude pro nos n costume.

### Pelegrinagio a Oies

Domënia ai 15 de setember l é sté l pelegrinagio de la jent ladina a Oies da nost sánt Ijep Freinademetz, organisé da l’UGLD deberiada nstouta co l’U-

nion di Ladins de Gherdëina. Crei che troc abe tout pert col pensier e le orazion a la Marisa Colcuc e sua fameia, morta nte na prescia chelche di davánt, ai 10 de setember. Dëla la no manciáva mei nte chësta bela ocazion e nte de altre manifestazion ladine, auna a suo om l Vinzenz Peristi da Ortijei, sté a suo temp president de l’ULG. L pere de la Marisa l eva l Angelo da Colcuc e sua mere la Ida da Daghe de Larcionei; perchëst la se sentiva tánt liada ence a Fodom e l’ava n gran ncherscedum pensan a la cesa da Daghe restada vuota e arbandonada. Volon chilò ncora sporje de cuor noster sentude

condoliánze al Vinzenz e a duc i parenc de la cara Marisa.

### Elezion ULF

Ite per l autonn vegnarà fat le elezion per renové l consei de l’Union Ladins da Fodom. Nvion chi che se sent e che à gusto nte chëst ciámp (jovegn, jent plu de temp, jent n penscion) a se mète ite per colaboré con suo savei e sue bone scomenciadive, acioche no vade a se pierde fora nost patrimonio cultural. N bel Diovelpaie davántfora a chi che se fesc n avánt per dé ju suo inom.

*Manuela Ladurner  
presidenta ULF*



N Ampëz da la “Festa de ra Banded”, davò la sfilada e l rinfresch, co la presidenta de l’ULd’A Elsa Zardini.

## ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

NOTIZIE DAL COMUNE

### Turismo come risposta allo spopolamento: un'opportunità per la valle di Fodom

Quando si dice che la nostra valle vive di turismo, non è un semplice modo di dire o una frase fatta.

Già dal racconto intitolato "Spirits of Dolomites" scritto da Amelia Edwards, una signora inglese che visitò la nostra valle di Fodom sul finire dell'800, la quale affermava che questo luogo incantato incastonato fra le Dolomiti ospitava una popolazione "pittoresca almeno quanto il paesaggio", si intuisce che i nostri paesi hanno da sempre suscitato l'interesse dei viandanti.

La stessa affermazione della signora Amelia, infatti, ci fa capire che non solo il paesaggio di cui si può godere nella nostra valle, ma anche le caratteristiche peculiari della nostra popolazione, per inciso la nostra cultura, rappresentano due elementi che suscitano grande interesse nei turisti e che, se valorizzati convenientemente e dotati del giusto risalto,

possono costituire un'attrattiva nell'interesse della quale le persone potrebbero non solo godere nel presente, ma anche costituire una particolarità ricercata da chi vuole trascorrere le proprie vacanze in luoghi autentici ed edificanti.

Si nota purtroppo sempre di più che le nostre *vijnánze* stanno andando incontro ad un lento ed inesorabile processo di spopolamento. Questa realtà è dovuta al fatto che è radicalmente mutato il contesto socio-economico rurale per il quale erano nate. L'istituzione di servizi ed agevolazioni, purtroppo, non sono sufficienti da soli per invertire questa tendenza. Tuttavia ciò non significa che nulla si possa fare.

Nel nostro presente noi siamo profondamente convinti che a Fodom si vive essenzialmente di turismo, ma il guaio è che si tratta di un turismo passivo, un turismo mordi e fuggi, un turismo di massa dove

ormai il turista si muove inseguendo la notorietà dei luoghi e dei marchi, piuttosto che per la ricerca attiva di realtà autentiche ed interessanti da visitare. Basti pensare al fatto che l'aumento del prezzo degli skipass con il fine di scremare sensibilmente la clientela si traduce in una corsa ancora più sfrenata, rendendo le nostre montagne e le nostre valli sempre più affollate e congestionate. Una situazione che non è sostenibile. Senza parlare del fatto che la congestione è polarizzata ad un estremo della valle in prossimità del punto di accesso al comprensorio del Sellaronda e dell'Alto Adige. Questa impostazione ormai storica ha portato a pensare che quella sia l'unica impostazione turistica del nostro comune, andando a soffocare l'interesse per tutte quelle particolarità che lo rendono effettivamente unico e delle quali potrebbe vivere autonomamente.

Una conferma fra tutte viene dal riconoscimento del *formai* Fodom "Ciof de Mont" quale presidio Slow Food: unico formaggio in tutta la provincia di Belluno a godere di questo riconoscimento internazionale.

Già questo singolo elemento costituisce da solo una particolarità eccezionale, ma ciò che ancor di più rende l'idea dell'importanza che porta con sé, è che questa qualità è spontanea, cioè è una caratteristica naturale e non ricercata della lavorazione. Infatti la qualità di questi prodotti è intrinseca e non artificiale o costruita per impressionare il consumatore.

Ora, va fatto osservare che l'abitante fodom non sempre si rende conto della qualità del formaggio della latteria, poiché si è spesso abituati al prodotto e non ci sono molte occasioni in cui è possibile confrontarlo con altri. Quindi la qualità viene riconosciuta da coloro che vengono ad assaggiarlo da

### Denni Dorigo alla guida della "Fodom Servizi"

Denni Dorigo è stato nominato nuovo presidente dell'Azienda Speciale "Fodom Servizi", l'organizzazione che si occupa della gestione della residenza per anziani Villa San Giuseppe, della mensa della scuola materna di Arabba e di altri servizi sociali e socio assistenziali nel territorio fodom.

Dorigo, tuttavia, ha chiarito che il suo mandato sarà temporaneo. Subentra all'ex sindaco di Colle Santa Lucia, Oscar Troi, che ha guidato l'Azienda dal 2016 come espressione dell'amministrazione Gronese. Contestualmente al nuovo presidente, è stato rinnovato anche il consiglio di amministrazione, che ora include Alessandro Denicolò, Adele Denicolò, Giuliano Federa e Michele Crepez.

Dorigo ha accettato questo incarico straordinario per garantire l'operatività

di Villa San Giuseppe, una struttura istituita decenni fa dal sacerdote ampezzano don Elio Ghiretti e considerata fondamentale dalla comunità fodoma per il servizio offerto agli anziani e alle loro famiglie. Tuttavia ha specificato che, a causa dei numerosi impegni pregressi, potrebbe non riuscire a completare l'intero mandato.

Durante il suo periodo in carica, Dorigo si impegnerà per assicurare la piena operatività dell'Azienda, in particolare per quanto riguarda l'adozione dei bilanci, che non erano stati formalizzati dal precedente consiglio. Ha anche espresso gratitudine verso i



nuovi membri del CdA, sottolineando il contributo di Alessandro Denicolò come punto di riferimento operativo, e di Adele Denicolò come memoria storica dell'amministrazione. Dorigo ha voluto nel consiglio anche due figure tecniche di spicco: il dott. Giuliano Federa,

dirigente medico dell'ULSS Dolomiti, e il commercialista Michele Crepez.

Infine, Dorigo ha ringraziato il presidente uscente Oscar Troi per la serietà e l'impegno con cui ha guidato la Fodom Servizi, e ha espresso gratitudine al sindaco Oscar Nagler e all'amministrazione comunale per la fiducia accordatagli.

SoLo

fuori. Infatti il riconoscimento del marchio è stato conferito perché la persona giusta lo è venuta ad assaggiare per caso, e non sono stati i nostri casari a cercare di ottenerlo a tutti i costi.

Alla fiera di Torino a cui hanno partecipato i nostri casari, oltre al *formai* Fodom, i 100 pezzi di *zigher* che avevano portato come curiosità (prodotto a cui molti fodomi non darebbero alcun valore di interesse) sono stati divorati in men che non si dica.

Tutto questo per dire che la spontaneità del nostro paese, delle nostre *vijinânze*, spesso è ricca di quella genuinità che molte persone sono disposte a scoprire con entusiasmo e di venire da lontano appositamente per farne esperienza: stiamo parlando della nostra Storia e della nostra Cultura, delle quali noi siamo sazi essendovi immersi da sempre, ma che altre persone interessate possono pagare una struttura ricettiva locale per immergervi. Questo significa valorizzare il territorio.

Un esempio di un turismo di questo tipo è la nuova struttura di malga Castello, immersa in un contesto storico unico, dove si possono valorizzare da un lato i prodotti tipici locali di qualità che possiamo vantare e dall'altro la particolarità storica della Strada della Vena, percorribile in bici ed a piedi, la quale con un'escursione naturalistica di tutto rispetto, porta alle Miniere del Fursil, sito minerario storico del comune di Colle S. Lucia, le quali verranno prossimamente rese visitabili anche per quanto riguarda le ultime gallerie per circa un chilometro all'interno della montagna, a cui siamo stretti da questo legame ed interesse che si perdono nella storia, tanto che l'area unita dei due comuni era denominata in tedesco "Buchenstein". Poi la Strada della Vena, dal castello prosegue verso la Val Badia in direzione di Bressanone, concretizzando il collegamento con la sede vescovile che gestiva anticamente l'intero complesso.

Questo approccio all'idea di turismo, consente di poter vivere di turismo in tutte le *vijinânze*, consentendo alle famiglie di poter rimanere nei



## Festa per i 50 anni del Dolomiti Superski ad Arabba

**I premiati. Da sx: Walter Finazzer, Paolo Martini, Nadia Dalla Torre, Roberta Crepaz, Cecilia Lezuo Xaiz, Giacinta Demattia, Giuseppe Gabrielli.**

Un momento toccante della serata è stato lo scoprimento dell'opera "Enrosadira", il cui significato è stato illustrato dall'artista Daniele Basso tramite un video mes-

Sabato 21 settembre si è tenuta nella sala congressi di Arabba la festa per i 50 anni del Dolomiti Superski. Una ricorrenza che il più grande comprensorio sciistico al mondo ha voluto festeggiare con un appuntamento per ognuno dei 12 comprensori che ne fanno parte e che terminerà in Alta Badia in occasione delle gare di Coppa del Mondo. Ogni comprensorio ospitante riceve simbolicamente il testimone dal precedente, rappresentato dall'opera "Enrosadira" dell'artista Daniele Basso, realizzata appositamente per questa occasione.

Durante la cerimonia, Diego De Battista, presidente del Consorzio Impianti a Fune Arabba Marmolada, ha ricevuto l'opera dalle mani di Siegfried Pichler, presidente del Comprensorio Val di Fiemme Obereggen. Un passaggio di consegne simbolico che ha messo in luce il cambio generazionale: Pichler è il presidente più anziano, mentre De Battista rappresenta la nuova generazione. "Fortunatamente, abbiamo molti giovani alla guida del Dolomiti Superski, come Andy Varallo e Diego De Battista. Per i prossimi 50 anni siamo in buone mani", ha commentato Pichler.

Nel suo intervento di saluto alla serata, moderata da Gianpaolo Soratroi, De Battista ha esordito con una battuta: "Quando mi hanno chiesto di parlare della storia del Dolomiti Superski, ho pensato che ci fosse un errore. In realtà poi ho riflettuto sul fatto che quelli che ci hanno preceduto forse non pensavano di arrivare dove siamo ora. Spesso diamo tutto per scontato; ma allora non era così. Quei pionieri sono partiti con l'entusiasmo e con la convinzione di fare qualcosa di buono e farlo bene. Dobbiamo solo essere loro riconoscenti".

saggio. Sul palco sono salite sette persone che hanno dedicato la loro vita al settore degli impianti a fune, premiate per il loro contributo al successo e allo sviluppo del consorzio. Il Consorzio Arabba Marmolada ha voluto onorare: Paolo Martini, tecnico delle macchine skipass; Walter Finazzer, storico direttore del consorzio; Giuseppe Gabrielli, storico capo-servizio; Cecilia Lezuo Xaiz e Roberta Crepaz, cassiere dell'ufficio di Arabba; Nadia Dalla Torre dell'ufficio di Malga Ciapela e Giacinta Demattia, membro del CdA di Sit Boè. Durante la premiazione, sono emersi aneddoti e ricordi di una vita di lavoro che hanno strappato sorrisi e risate al pubblico. Walter Finazzer ha raccontato della "Dolomiti Supercup", una gara di sci sulla Sellaronda organizzata dalla Gazzetta dello Sport, in cui 40 atleti di ciascuna valle gareggiavano percorrendo l'intero circuito in tempo record. "Fu una gara straordinaria", ha ricordato Finazzer, "ma oggi sarebbe impossibile ripeterla. Successe di tutto, ma nessuno si lamentò!" Anche Paolo Martini ha rievocato il periodo in cui gli skipass venivano registrati su un nastro di carta forato, un sistema oggi impensabile nell'era dei dati digitali e delle fotografie memorizzate.

La serata si è conclusa con l'intervento di Giuseppe Zorzi, rappresentante del Dolomiti Superski, che ha illustrato le sfide future per il consorzio. In parallelo, una mostra "vintage" ha fatto rivivere i 50 anni di storia del Dolomiti Superski, esponendo vecchie fotografie, cartoline, skipass, divise degli impianti e altri reperti. Un vero viaggio nel tempo che ha suscitato emozioni nei veterani e curiosità nei più giovani.

paesi. Questo vale sia per le attività meramente ricettive, sia per le aziende agricole, essenziali per la cura del territorio, le quali possono vivere sia dell'attività agricola, sia di un'attività ricettiva agriturismo mista.

Ora il lavoro di base consiste nel creare le condizioni sia a livello di servizi che a li-

vello infrastrutturale, per fare in modo che le particolarità storiche delle *vijinânze* e del nostro intero comune possano essere fruibili e visitabili sotto forma di offerta turistica sull'intero territorio, partendo dai poli di Arabba e Castello e diramandosi via via in tutta la valle, aggiungendo man-

mano particolarità di interesse turistico e connettendole fra di loro con itinerari che possano godere anche di un interesse paesaggistico e naturalistico, rinforzando e costituendo nuove possibilità di lavoro per famiglie che possano così radicarsi sul territorio.

*Il sindaco Oscar Nagler*

## Festa per la Daniela de Comune juda n penscion

Co la metà de merz de chëst ann l'é vegnù l moment ence per la Daniela d'Andrac de podei se n jì n penscion. L'ava scomencé a laoré nte Comun l 1<sup>m</sup> de agost del 1982 nte Ufize dei Conc, davò che se n eva jù l Dario.

Na vita de laour e festidesc, na macchia de ore, ence n souraplù, passade a fè ju i bilànc de previjion e i consuntif, a fè cuadré i conc de economat, de la Cesa de paussa, de Larcionei finche l'eva frazion regola, del personal e de tån' de altri servisc, a desbrighé prateghe, statisteghe e cherte de vigni sort, co na burocrazia vegnuda mán mán maiou da stenté a ie sté ite nte temp

e nte dut chël che perveiga le legi e le prescrizion del di da ncuoi.

Ma senzauter ence na vita de sodisfazion, per se avei dagnèra dé ju gián e tout a cuor i problemi del Comun bel coche fossa sua fameia, e cialé de i fè fora deberiada coi aministradous, segretario e i altri dipendenc.

I coleghi "storizi" e chi de ades i s'è biné de na bona clapada sun Ciaulonch, ntel di ufizial de la siegra de Sán Iaco ai 25 de lujio, a ie fè na bela festa che à recordé l'armonia e l spirito de colaborazion che s'è vivèst a laoré con dèla, e che à desmostré dut l ben e l atacament per chësta colega de valour.

Auguri e diotelpaie Daniela!



[...]

*Nte duc chisc agn de coleghi na scuadra, capicomuns, segretari che cuadra e no cuadra. Finche ai 15 de merz t'as podù ciapé l sgol, t'as riscé de vegnì comanada dal fiol!*

*Ades t'es a cesa con tua bela fameia, la mere da giaude finche se cialfeia. T'as fat tânt duc chisc agn, na gran marevoia, n'otra segur l assa bele dé moia.*

*Na colega de cuor e onesta tres stada, da se vegnì con duc e laoré gián deberiada. Nte 40 e plu agn de laour de Comune se n veiga e se n passa plu che n valgune.*

*Ricordi n on tãnc de burc e de bie, la vita l é na roda da no podei crei. Ades con tua bela e gran esperienza te la mète a fruté con duta sapienza.*

*N grazie de cuor volon ence te di per ne avei tres daidé a laoré damprò ti. Ma ncora duc speta sta colega valenta, n consei, na parola e na dërta spenta.*

*Duc nos te auguron longia vita da giaude, la liberté dal laour la vel diesc con laude. Va nlavánt con tua cefa davò tuo teriol, come cãnche zio Tita dijèva "Pèta da Col"!*

*Volon duc auna te scinché sto bel mesc, contorné da le mont e l ve porte la pesc, e laprò de bie mugli de amour e fortuna da co sponta sorogle a co leva la luna.*

*N bel eviva per ti, tolon ca chël bozon, se siera na porta e se gioura n porton. Diotelpaie Daniela, duc ben te volon e n pazon de auguri de cuor te fajon.*

**Tuoi coleghi de Comun da nnier e da ncuoi**

## CAI: inaugurata la nuova sede ad Arabba

La sezione CAI Livinallonghe-Colle ha inaugurato venerdì 9 agosto la sua nuova sede nel Centro Servizi di Arabba, un passo importante che va oltre la semplice funzionalità logistica. Non è solo una sede per i soci, ma un nuovo punto di riferimento per il territorio e i turisti che visitano la vallata.

Per molti anni la sede è stata una stanza presso il Centro Dolomiti - Cesa de la cultura fodoma a Pieve, utilizzata principalmente come deposito per attrezzi. L'idea di avere uno spazio adeguato nel cuore del centro turistico è stata portata avanti dagli ex presidenti Gilberto Salvatore e Giampaolo Fasolo, purtroppo entrambi scomparsi. Il sogno è diventato realtà grazie

all'impegno di Bepi Cappelletto, commissario della sezione per alcuni anni, che ha ottenuto la concessione della nuova sede dalla precedente amministrazione Grones.

Dopo alcuni lavori di adeguamento, la sede è stata finalmente inaugurata, grazie anche al generoso contributo del socio Gian Pietro Marchetti, che ha donato l'intero arredamento. Alla cerimonia erano presenti molti soci ed autorità locali, tra cui il sindaco Oscar Nagler, il vicesindaco Gabriele Delmonego e l'assessore Maurizio Troi, quest'ultimo del comune di Colle Santa Lucia.

Durante il suo discorso, il presidente della sezione, Matteo Righetto, ha sottolineato l'impor-

tanza di questo nuovo inizio: "Questa sede vuole essere un punto di ripartenza e un riferimento per il territorio." Anche se molto resta ancora da fare per rendere pienamente operativo l'ufficio, l'impegno è già evidente. Durante il periodo di Ferragosto, grazie alla disponibilità della socia Federica Crepez, la sede è rimasta aperta per diverse ore al giorno, offrendo supporto e informazioni ai turisti.

Il segretario Paolo Roverato ha spiegato che l'obiettivo è quello di collaborare con l'associazione turistica per fornire assistenza e informazioni sugli itinerari escursionistici, mettendo a disposizione l'esperienza del CAI. Inoltre, l'amministrazione comunale ha promesso pieno

supporto per la manutenzione dei sentieri.

In quest'ottica di valorizzazione del territorio, il CAI ha organizzato durante l'estate diverse iniziative per far conoscere le particolarità e le eccellenze locali. Tra queste, escursioni sull'Alta Via dell'Orso, l'itinerario tra i comuni di Colle e Fodom sulle orme del libro di Marco Righetto, una visita alla latteria di Renaz con degustazione alla malga Chertz del formaggio Fodom, recentemente diventato "Presidio Slow Food", e una conferenza sul tema del movimento dei ghiacciai, con relativa uscita sulla Marmolada, tenuta dal docente di geografia Mauro Varotto.

SoLo

## NATI



**QUELLACASA Giulia** (Val-lada Agordina) di Moreno e Pianezze Elora, nata a Feltre il 01.07.2024.



**DELUNARDO Emilio** (Ornella) di Diego e Palla Claudia, nato a Belluno il 22.07.2024.



**ERLACHER André** (Marrebbe) di Valentin e Palla Denise, nato a Bolzano il 26.07.2024.



**DE BATTISTA Mattia** (Ortisei/Arabba) di Diego e Holzknecht Daniela Elisa, nato a Bressanone il 02.08.2024.



**GRANFO Athena** (San Giovanni) di Samuele e Villanel-la Katrin, nata a Belluno il 13.08.2024.



**PALLUA Daniel** (Alfauro) di Denis e Sorarui Giulia, nato a Brunico il 25.08.2024.

## BATTESIMO



**MARCON Deva Evelina** (Agordo) di Christy e Hykolli Agnes, nata il 18.04.2023 e battezzata a Pieve di Livinallongo il 03.08.2024.

AVVISO AI  
COLLABORATORI:  
preghiamo di far  
pervenire il materiale  
per il prossimo numero  
entro  
**venerdì 20 dicembre**

## MATRIMONI



**CREPAZ Davide**  
e **RUOSI Federica**  
(Agordo), sposati  
ad Agordo il 29.06.2024.



**CREPAZ Demis**  
e **SOIA Romina**  
(Caprile), sposati  
a Pieve il 14.09.2024.



## DEFUNTI



**CALLEGARI Angelo** (Alleghe), nato ad Andraz il 04.01.1939 e deceduto a Belluno il 10.06.2024. Coniugato con Sponga Dosolina.



**DELAZER Elsa Maria** (Merano), nata a Livinallongo il 18.01.1951 e deceduta a Merano il 22.06.2024. Madre di 2 figli/e.



**RONCAT Ivo** (Vodo di Cadore), nato a Roncat il 14.04.1945 e deceduto a Pieve di Cadore il 08.07.2024. Vedovo di Tancon Irene, padre di 2 figli.



**DAURÙ Ida** (Vicenza), nata a Digonera il 24.09.1938 e deceduta a Vicenza il 19.07.2024. Vedova di Stivanin Riccardo, madre di 1 figlia.



**DORIGO Augusta "Pierata"** (Vicenza), nata a Davedino il 09.07.1949 e deceduta a Vicenza il 27.07.2024. Madre di Francesca De Tommasi, anche lei deceduta il 09.04.2022.



**COLCUC Marisa** (Ortisei), nata il 15.01.1955 e deceduta il 10.09.2024. Coniugata Peristi.



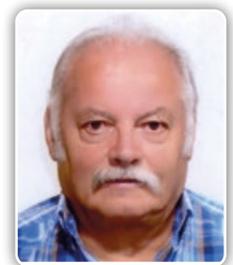
**DEVICH Laura "Vica"** (Brunico), nata a Pieve il 28.03.1934 e deceduta a Brunico il 12.09.2024. Vedova di Grones Remo, madre di 3 figli/e.



**DELAZER Maria** (Limana), nata a Roncat il 24.01.1940 e deceduta a Cavarzano il 22.09.2024. Vedova di Smerrieri Sergio, madre di 2 figlie.



**TESTOR Giovanni** (Pieve), nato a Vallazza di Dentro il 06.07.1958 e deceduto a Belluno il 29.09.2024.



**Piaia Matteo** (Digonera), nato a Rocca Pietore il 04.11.1952 e deceduto a Feltre il 14.10.2024. Coniugato con Granzotto Graziella, padre di un figlio.

### offerte per il bollettino (al 30.9.2024)

"Diovelpaie de cuor", anche a tutti i benefattori anonimi non presenti in elenco. Chiediamo scusa per possibili errori o involontarie omissioni che vi preghiamo di segnalarci.

Roncat Roberta, Fam. Roncat Eugenio, Sief Gabriella, Rocat Daniele, Ambrosini Carmen, Antonello Lino, Delmonego Loredana, Pezzeri Olga, Dalvit Paolo, Palla Irma, Scagnet Rino, Morellato Evelino, Sief Antonietta, Delfauro Aldo, Dorigo Pia, Da Roit Florian, Palla Quintino, Mastella Giovanna, Crepez Bruno e Posch Alessandra, Testor Paola, Sottill Giuseppe, Masarei Aldo (Austria), Costa Luigina, Obojes Olga, Valente Sergio, Detomaso Silvio, Crepez Silvia, Demarch Maria Teresa, Rossi Fausto, Roncat Ortega Mabel, Rocat Caterina, Fam. Delazer Luciano e Maria Teresa, Dorigo Bernardino, Crepez Maria Francesca, Ragnes Miriam, De Dorigo Giovanni, Rossi Renzo, Fam. Sief Arabba, Quellacasa Giuseppe, Pezzeri Pollicino Margherita, Baldissera Giacomina, Fam. Bellotti-Delfauro, Grandesso Marcello, Dorigo Alberto, De Vallier Chenet Rosa, Renon Marco, Crepez Alfredo, Pezzeri Olga, Dorigo Silvia, Angeli Brigida, Crepez Franco, Bassot Nevio, Zanatta Luciano, Favaretto Ennio, Daberto Beppino e Grazia, Santin Leandro, Palla Edoardo, Detomaso Mario, Delmonego Bruno, Vittur Rosetta, Daurù Marco, Dell'Antone Francesco, Sottill Gemma, Borella Claudio, Daberto Cecilia, Davare Rita, Callegari Maria Teresa, Lombardi Rino, Lorenzin Sergio, Ploner Giovanni, Gravina Michele, Delazer Ida, De Lazzer Santo, Costa Davide, Testor Giuseppe, Crepez Ida, Foppa Claudio.

### PROFEZIE

Se passa l temp  
a speré nte n domán,  
a fè projec  
per jì n avánt plu sourì,  
a descòre:  
de ci che semenaron  
sta aisciuda che ven,  
ulache cheriron frësçh  
col ciaut del isté,  
a ci che se regoiarà  
ntei colour del autonn  
e se vignarà la nei  
sto inviern che ven.

Se domana chël che sarà  
ai Sánc e al Signour  
al sgol dei uciei,



al vent e a le stële  
se nterpreta  
ndovinadousc e strologhi  
se disc ju  
vegli proverbi  
profezie per l davignì...

... ntánt se se desmentia  
de vive di per di.

Antonietta Crepez

### Chi desidera sostenere "Le nuove del Pais" e le nostre parrocchie tramite un'offerta lo può fare anche attraverso bonifico bancario

Parrocchia	Banca	IBAN	Intestato a
PIEVE	UNICREDIT Codice BIC Swift: UNCRITM1N32	IT 86 T 02008 61170 000003804047	"Parrocchia S. Giacomo Maggiore Pieve" Via Pieve 65 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia
ARABBA		IT 64 G 02008 61170 000000639561	"Parrocchia Ss. Pietro Paolo Apostoli Arabba" Via Boè 1 32020 Livinallongo del Col di Lana (BL) Italia